COMUNE DI CAUTANO

PROVINCIA DI BENEVENTO

REGIONE CAMPANIA

Sito ZSC IT 8020007 " CAMPOSAURO"



VALUTAZIONE D'INCIDENZA
Screening di incidenza sito specifico
ai sensi DGR n 280 del 30/06/2021

Legge N°47 del 28/2/85 art. 32 – Condono Edilizio relativo all'ampliamento di un fabbricato rurale ad uso abitazione e pertinenze. Integrazione all'istanza Prot. N° 267 del 22.01.1986-

Eredi Babuscio Raffaele e D'Argenio Antonietta

Il Tecnico
Dott. Agronomo Serafino RANAURO

Sommario

Allegati 3
1. Premessa - incarico 4
2. La rete natura 2000 e inquadramento legislativo 5
3. Dimensioni e/o ambito di riferimento del sito 15
4. Illustrazione del progetto, tipologia e dimensioni delle opere 16
Ubicazione del lotto 17
Descrizione del fabbricato 20
Descrizione dell'abuso 26
5. Complementarietà con altri progetti 31
6. Uso di risorse naturali 31
7. Produzione di rifiuti 31
8. Inquinamento e disturbo ambientale 32
9. Rischio incidenti rilevanti 32
10. Descrizione dell'ambiente naturale : flora e fauna presente nel sito 32
Fauna ZSC IT8020007 "Camposauro" 32
Flora ZSC IT8020007 "Camposauro" 63
11. Habitat presenti nella ZSC IT 8020007 Camposauro 70
12. Interferenze sulle componenti abiotiche 76
13. Interferenze sulle componenti biotiche 76
14. Connessioni ecologiche 78
15. Misure di mitigazione, compensazione e ripristino 78
16. Conclusioni 78

Allegati

- **Scheda Misura di conservazione sito IT 8020007**
- **Format (all 1 DGR n 280 del 30/06/2021 Recepimento linee guida nazionali) per lo screening sito specifico, sia in formato pdf che doc**
- **Documentazione tecnico progettuale**
- **Report fotografico a colori dell'area interessata al progetto**
- **Elenco dei pareri necessari per la realizzazioe e l'esercizio del P/P/PI/A**
- **Copia dei pareri già acquisiti**
- **Dati territoriali georeferenziati (Allegato n 2)**

1. Premessa - incarico

Il sottoscritto Dott. Agronomo Serafino Ranauro, nato a Benevento il 04.04.1957, iscritto all'Albo dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Benevento al n° 96 e domiciliato con studio in Benevento in via XXV Luglio , 23, P.IVA 00763830627 – tel 347 4161242 - riceve incarico dal Sig. Babuscio Edoardo di redigere una RELAZIONE di VALUTAZIONE D'INCIDENZA in conformità a quanto disposto dal DPR 8/9/1997 n°357 art 5 Regolamento recante attuazione dell'art 6 Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica ed in particolare all'allegato G di tale Decreto e secondo gli indirizzi dettati dalle nuove LINEE GUIDA E CRITERI DI INDIRIZZO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA IN REGIONE CAMPANIA approvate con DGR 814 del 04/12/2018, inerente la pratica: "Legge N°47 del 28/2/85 art. 32 – Condono Edilizio relativo all'ampliamento di un fabbricato rurale ad uso abitazione e pertinenze. Integrazione all'istanza Prot. N° 267 del 22.01.1986" - Eredi Babuscio Raffaele e D'Argenio Antonietta. ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) IT8020007 "CAMPOSAURO".

Si precisa che recentemente, con Delibera della Giunta Regionale n. 280 del 30/06/2021 vengono recepite le linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VINCA) – Direttiva 92/43/ CEE " Habitat art 6 paragrafi 3 e 4 e riaggiornate le Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di incidenza in Regione Campania.

La presente relazione VINCA viene redatta, pertanto, nel rispetto dei contenuti riportati nell'allegato G del DPR 357/97 e delle indicazioni contenute dalle Linee guida nazionali come recepito dalla recente normativa DGR n 280 del 30/06/2021, ovvero con

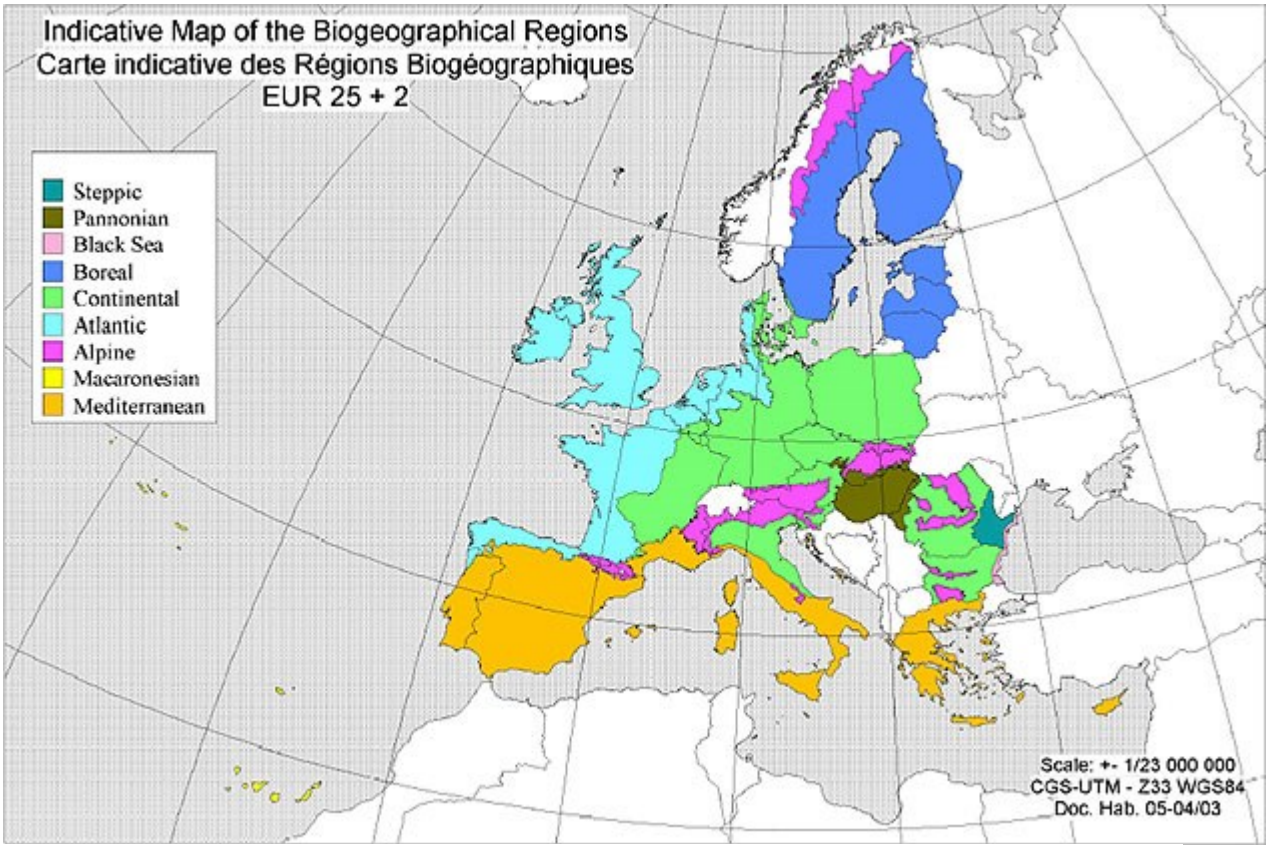
l'attivazione della procedura di screening di incidenza sito specifico (con allegati 1 e 2), e in riferimento alle opere da condonare, ovvero se possono generare o meno incidenze significative sul sito NATURA 2000, sia isolatamente che congiuntamente con altri P/P/PI/A con analisi delle possibili interazioni e compatibilità delle opere esistenti da condonare con le componenti biotiche e abiotiche del sito in esame, soprattutto della fauna e flora presenti nell'area esaminata secondo i dettami della normativa di riferimento.

2. La rete natura 2000 e inquadramento legislativo

I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) selezionati per ogni regione biogeografica, costituiscono la rete Natura 2000 che si estende su tutti e 27 gli Stati della UE.

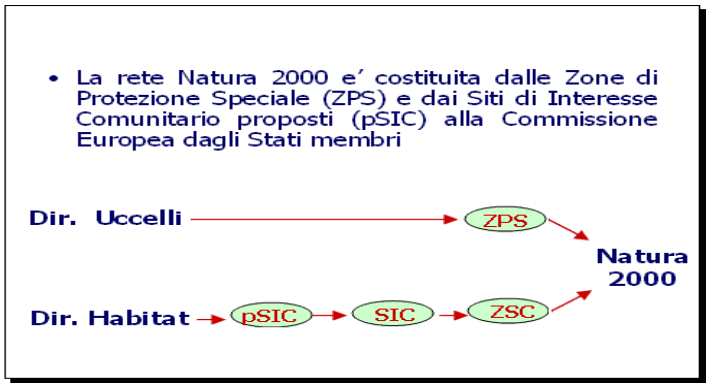
L'Unione Europea è suddivisa in 9 regioni biogeografiche, ovvero ambiti territoriali con caratteristiche ecologiche omogenee. L'efficacia della rete Natura 2000 per la conservazione di habitat e specie viene valutata a livello biogeografico, indipendentemente dai confini politico-amministrativi; anche le Liste dei Siti di Importanza Comunitaria vengono adottate per regione biogeografica.

Le 9 regioni biogeografiche sono: Atlantica, Continentale, Alpina, Mediterranea, Boreale, Macaronesica, Pannonica, Steppica e regione del Mar Nero. Il territorio italiano è interessato dalle regioni Alpina, Continentale e Mediterranea.



Si tratta della rete europea di siti tutelati in virtù della **DIRETTIVA UCCELLI** e della **DIRETTIVA HABITAT** la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità del continente europeo.

MAPPA SCHEMATICA DELLA RETE NATURA 2000



La rete è composta dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla Direttiva Uccelli 79/409/CEE e dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in base alla Direttiva Habitat 92/43/CEE. Si tratta del più ambizioso programma per la tutela della natura nel nostro continente.

Le **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** sono siti dedicati alla conservazione dell'avifauna previsti dall'articolo 4 della Direttiva Uccelli. Questi siti, che devono essere i più importanti per le specie ornitiche definite di importanza comunitaria (allegato I Dir. "Uccelli") e per le specie migratrici, fanno fin dalla loro designazione parte della Rete Natura 2000.

Analogamente alle ZPS previste dalla Direttiva "Uccelli", la Direttiva "Habitat" ha previsto la designazione di Siti di Importanza Comunitari finalizzati al mantenimento ed alla tutela degli habitat naturali (Allegato I della Direttiva 93/43 CEE) e delle specie (Allegato II della Direttiva 92/43 CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

In Italia, i **SIC, le ZSC e le ZPS** coprono complessivamente circa il 19% del territorio terrestre nazionale e più del 13% di quello marino.

Ad oggi (dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM ottobre 2019 sono stati individuati da parte delle Regioni Italiane 2335 **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)** 2240 dei quali sono stati designati quali zone Speciali di Conservazione, e 613 Zone di Protezione Speciale 8 ZPS) 335 dei quali sono siti di tipo C ovvero SIC/ZSC coincidenti con ZPS. All'interno dei siti Natura 2000 in Italia sono protetti complessivamente 131 habitat, 90 specie di flora e 112 specie di fauna (delle quali 22 mammiferi, 10 rettili, 16 anfibi , 26 pesci , 38 invertebrati) ai sensi della Direttiva Habitat e circa 380 specie di avifauna ai sensi della Direttiva Uccelli. Insieme queste aree ricoprono oltre il 23 % del territorio nazionale.

L'articolo 6 della Direttiva "Habitat" disciplina la gestione dei siti Natura 2000 (incluse le ZPS designati in virtù della Direttiva "Uccelli"). L'obbligo derivante dalla Direttiva è quello di adottare le opportune misure per evitare:

- il degrado degli habitat dell'Allegato I;
- il degrado degli habitat delle specie per le quali le zone sono state designate;

- il disturbo delle specie per le quali le zone sono state designate ove questa possa avere effetti negativi sulla loro conservazione.

Un aspetto chiave nella conservazione dei siti, previsto dall'art. 6 dalla Direttiva habitat, è la **Valutazione d'Incidenza** alla quale dovrà essere sottoposto ogni piano o progetto che possa avere un'incidenza significativa sul sito. L'autorizzazione può essere data solo se si è accertato che il progetto non pregiudicherà l'integrità del sito. In presenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico e d'assenza di alternative praticabili, un progetto giudicato dannoso potrà essere realizzato garantendo delle misure compensative.

La **VALUTAZIONE DI INCIDENZA** è una procedura a carattere preventivo alla quale devono esser sottoposti tutti i piani o i progetti che possono incidere in modo significativo, singolarmente o congiuntamente ad altri piani/progetti, su un Sito o proposto Sito di Interesse Comunitario o Zona di Protezione Speciale (pSIC, SIC e ZPS) facente parte della Rete Natura 2000.

La valutazione di incidenza è stata introdotta dall'art. 6 comma 3 della Direttiva Habitat (92/43/CEE), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Direttiva Habitat 92/43 CEE (Articolo 6 Comma 3)
Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.

La V.I. si applica anche agli interventi che, pur ricadendo in aree esterne ai pSIC, SIC o ZPS, possono però avere ripercussioni sullo stato di conservazione dei siti stessi, a salvaguardia della funzionalità e della coerenza complessiva della Rette Natura 2000.

Vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici, settoriali, i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti. I proponenti dei piani o programmi devono predisporre uno studio secondo le indicazioni riportate dell'**allegato G del DPR 357/97**, allo scopo di individuare e valutare gli effetti che il piano/programma può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Per i progetti che devono essere sottoposti a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, e che interessano pSIC, SIC o ZPS, la V.I. è compresa nell'ambito della stessa procedura di V.I.A.

In AMBITO NAZIONALE la V.I. viene disciplinata dall'Art. 6 del DPR n° 120 del 12 Marzo 2003 (G.U. n° 124 del 30 Maggio 2003), che ha sostituito l'Art. 5 del DPR n° 357 del 8 Settembre 1997 e **dal DM 17 ottobre 2007** del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a zone di Protezione Speciale (ZPS).

Riguardo la NORMATIVA REGIONE CAMPANIA in materia si fa riferimento a:

- **D.G.R. n 803 del 16 giugno 2006 che ha recepito la Direttiva Comunitaria 79/409/Uccelli** che sancisce la conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici europei, delle loro uova, dei nidi e degli habitat e prevede le istituzioni delle zone a Protezione Speciale (ZPS) per il raggiungimento di tali obiettivi. Le misure prevedono da una parte l'individuazione di una serie di azioni per la conservazione di numerose

specie indicate nei relativi allegati e dall'altra l'individuazione, da parte degli stati membri dell'UE, di aree destinate alla conservazione di tali specie, le zone di protezione Speciale (ZPS).

- **DGR n. 2295 del 29 dicembre 2007** che ha recepito il suindicato DM 17/10/2007 del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del mare.
- **DGR n. 795 del 19/12/2017** " Approvazione misure di conservazione del SIC per la designazione delle ZSC (Zone speciali di Conservazione) della Rete Natura 2000 della Regione Campania.
- **Con DGR 684 del 30/12/2019, ai sensi del DM 17 ottobre 2007 la Regione Campania ha individuato i soggetti affidatari della gestione delle ZPS e delle ZSC presenti nel territorio Campano.**
- **Regolamento Regionale n 1/2010** "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza con emanazione dei DGR 167/2015 e DGR 814 del 04/12/2018 che ha aggiornato Linee guida e criteri di indirizzo perla valutazione di incidenza in Regione Campania.
- **Le linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza** " di cui all'intesa, ai sensi dell'art 8 comma 6, della legge 5 giugno 2003 n 131 tra il Governo, Regioni e Provincie autonome (G.U. n 303 del 28/12/2019) sono state predisposte nell'ambito dell'attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 (SNB) e per ottemperare agli impegni assunti dall'Italia nell'ambito del contenzioso comunitario avviato in data 10 luglio 2014 con l'UE Pilot 6730/14, in merito alla necessità di produrre un atto di indirizzo per la corretta attuazione dell'art 6, commi 2, 3, e 4 della Direttiva 92/43/CEE Habitat.

- **A seguito dell'emanazione della citata intesa, con Regolamento regionale n 8 del 15 luglio 2020 è stato abrogato il Regolamento Regionale 29/01 2010 n 1 in quanto lo stesso presentava profili di contrasto con le nuove Linee Guida Nazionali.**
- **Recentemente, pertanto, con Delibera della Giunta Regionale n 280 del 30/06/2021 vengono recepite le linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VINCA) – Direttiva 92/43/ CEE " Habitat art 6 paragrafi 3 e 4 e riaggiornate le Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di incidenza in Regione Campania.**

Le linee guida Nazionali hanno previsto due tipologie di procedure:

- la Valutazione di Incidenza – screening di incidenza – Livello I della Vinca
- la Valutazione di Incidenza – Valutazione appropriata , Livello II della Vinca.

In riferimento anche alla Direttiva 92/43/CEE **lo screening è un processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un sito Natura 2000** o più siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.

Come riportato nelle Linee guida e criteri di indirizzo per la valutazione di incidenza in Regione Campania al paragrafo 4.1.1., posto che la tipologia degli interventi non riguarda i casi di applicabilità diretta della Valutazione appropriata **si passa pertanto alla verifica preliminare o screening ovvero ad una Opportuna Valutazione come descritto nello schema allegato .**

In particolare come definito dall'Incarico in premessa, lo Studio e la Redazione della presente **Valutazione di Incidenza sarà comunque redatto secondo gli indirizzi di cui all'Allegato G del DPR 357 del 8 Settembre 1997, ovvero:**

a. una descrizione del progetto con particolare riferimento a:
   - tipologia delle opere
   - dimensioni e/o ambito di riferimento
   - complementarietà con altri piani e/o progetti
   - uso di risorse naturali
   - produzione di rifiuti
   - inquinamento e disturbi ambientali
   - rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate
b. un'analisi delle interferenze del progetto con il sistema ambiente di riferimento con particolare riferimento a:
   - componenti biotiche
   - componenti abiotiche
   - connessioni ecologiche

Attraverso la descrizione del progetto andranno pertanto evidenziati gli eventuali elementi che possono produrre incidenze negative rilevanti sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario, di cui agli allegati I, II e IV della Direttiva 92/43 CEE e all'allegato I della Direttiva 79/409/CEE sia isolatamente sia congiuntamente con altri piani, progetti o interventi, con particolare riguardo agli habitat e specie prioritarie e non.

Per l'individuazione degli habitat si farà riferimento ai formulari standard (ultimo aggiornamento) dei siti della rete Natura 2000 integrate con una descrizione dettagliata anche della flora e della fauna rinvenibili nell'area interessata dal progetto.

Inoltre in sinergia con altri elaborati tecnici del progetto andranno fornite informazioni riguardo i tempi e periodi di realizzazione del progetto, eventuali emissioni in atmosfera, realizzazione di scarichi, inquinamento acustico, termico, luminoso o elettromagnetico prodotto; fabbisogno, anche temporaneo, in termini di viabilità e di reti infrastrutturali ed alterazioni dirette e indirette eventualmente indotte sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ecc).

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER.

I dati sulla copertura, sull'uso del suolo e sulla transizione tra le diverse categorie sono alcune delle informazioni più frequentemente richieste per la formulazione delle strategie di gestione e di pianificazione sostenibile del territorio, per fornire gli elementi informativi a supporto dei processi decisionali a livello comunitario, nazionale e locale e per verificare l'efficacia delle politiche ambientali. In questo contesto, l'iniziativa Corine Land Cover (CLC) è nata a livello europeo specificamente per il rilevamento e il monitoraggio delle caratteristiche di copertura e uso del territorio, con particolare attenzione alle esigenze di tutela. La prima strutturazione del progetto CLC risale al 1985 quando il Consiglio delle Comunità Europee, con la Decisione 85/338/EEC, vara il programma CORINE (COoRdination of INformation on the Environment) per dotare l'Unione Europea, gli Stati associati e i paesi limitrofi dell'area mediterranea e balcanica di informazioni territoriali omogenee sullo stato dell'ambiente.

Lo scopo principale dell'iniziativa è di verificare dinamicamente lo stato dell'ambiente nell'area comunitaria, al fine di fornire supporto per lo sviluppo di politiche comuni, controllarne gli effetti, proporre eventuali correttivi. Tra il 1985 e il 1990 la Commissione Europea promuove e finanzia il programma CORINE e realizza un sistema informativo sullo stato dell'ambiente in Europa. Vengono inoltre sviluppati e approvati a livello europeo sistemi di nomenclatura e metodologie di lavoro per la creazione del database Corine Land Cover (CLC), che viene realizzato inizialmente nel 1990 con il CLC90, mentre gli aggiornamenti successivi si riferiscono agli anni 2000, 2006, 2012, 2018.

Per l'aggiornamento successivo del CLC, relativo al 2012, in conformità a quanto previsto dal Regolamento (UE) N. 911/2010 relativo all'iniziativa GMES, è stato avviato un piano per la realizzazione dei servizi di Land Monitoring nell'ambito del GIO (GMES Initial Operations) Land Monitoring Implementation Plan 2011–2013. In particolare, per la componente Pan Europea, il programma ha previsto l'acquisizione di una copertura satellitare europea al 2012, l'aggiornamento della serie del CORINE Land Cover al 2012 e la produzione di 5 strati ad alta risoluzione relativi all'impermeabilizzazione del suolo, alle foreste, ai prati-pascoli, alle aree umide e ai corpi idrici. Il coordinamento tecnico del progetto è stato affidato all'Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA) e la realizzazione della componente italiana è stata assicurata dall'ISPRA.

L'aggiornamento dei dati Corine Land Cover al 2018 continua ad essere assicurata e nell'ambito dell'area tematica Land del programma Copernicus, ISPRA ha coordinato un partenariato nell'ambito del progetto Italian NRCs LC Copernicus supporting activities for the period 2017-2021, finanziato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, a cui hanno partecipato ARPA Campania, ARPA Calabria, ARPA Emilia Romagna, ARPA Friuli Venezia Giulia, ARPA Piemonte, ARPA Puglia, ARPA Sicilia, ARPA Toscana, ARPA Veneto, ARPA Valle D'Aosta e Università del Molise e che ha portato alla realizzazione del CLC2018.

I prodotti del CLC sono basati sulla fotointerpretazione di immagini satellitari realizzata dai team nazionali degli Stati che vi partecipano (Stati membri dell'Unione Europea e Stati che cooperano), seguendo una metodologia e una nomenclatura standard con le seguenti caratteristiche: 44 classi al terzo livello gerarchico della nomenclatura Corine; unità minima cartografabile (MMU) per la copertura di 25 ettari; ampiezza minima degli elementi lineari di 100 metri; unità minima cartografabile (MMU) per i cambiamenti (LCC) di 5 ettari. Per l'Italia ci sono alcuni approfondimenti tematici al IV livello.

I dati CLC sono gli unici che garantiscono un quadro europeo e nazionale completo, omogeneo e con una serie temporale che assicura quasi trent'anni di informazioni (1990, 2000, 2006, 2012, 2018).

Si rimanda agli elaborati grafici allegati alla presente relazione per l'inquadramento dell'intervento su Ortofoto e sulle tavole I.G.M.

3. Dimensioni e/o ambito di riferimento del sito

La ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE (ZSC) IT8020007 "CAMPOSAURO" rientra nel Parco Regionale Taburno Camposauro, con un' estensione di 5508 ha, e include 8 comuni tutti in provincia di Benevento. È segnalata per l'interessante avifauna migratrice (Falco columbarius) e nidificante (Lanius colludo), e per la sua natura geologica calcareo mesozoico, ed è separata da una depressione tettonica dal Monte Taburno con il quale forma un'unità geologico-strutturale. La ZSC IT8020007 "CAMPOSAURO" presenta le seguenti caratteristiche:

- ✓ Regione Biogeografica: Mediterranea
- ✓ Regione Amministrativa: Campania al 100%
- ✓ Provincia: Benevento
- ✓ Superficie: 5.508 ha
- ✓ Altitudine Minima: 400 mslm
- ✓ Altitudine Massima: 1.338 mslm
- ✓ Altitudine Media: 1.000 mslm
- ✓ Longitudine 14°,35',28"
- ✓ Latitudine 41°,10',27"

Le informazioni climatiche provengono dalle stazioni meteo della Rete Agrometeorologica della Regione Campania. La provincia di Benevento è costituita da stazioni di rilevamento autonome nei seguenti comuni: Airola, Castelvetere in val Forte, Castelvenere, Guardia Sanframondi, Morcone, S. Marco dei Cavoti, Solopaca, e Telese. La stazione più vicina al comune in cui ricade il fabbricato oggetto di condono risulta essere quella di Solopaca; sono state estrapolate informazioni relative alla temperatura (massima, minima e media), all'umidità relativa (massima, minima e media), all'escursione termica, alla precipitazione giornaliera, alla

velocità media del vento ed alla radiazione globale. Gli ultimi dati disponibili fanno riferimento all'anno 2012. Dalla lettura dei dati si evince che la temperatura media annua è di 8°C con un'escursione termica media pari di 18.9°C, mentre l'umidità relativa media è pari al 83.3% e la precipitazione media annua è di 4.0 mm.

Si rimanda agli elaborati allegati alla presente relazione per la rappresentazione cartografica della parte del sito ZSC IT8020007 "CAMPOSAURO" interferente con il fabbricato oggetto di intervento.

4. Illustrazione del progetto, tipologia e dimensioni delle opere

Il progetto consiste nell'integrazione della richiesta di condono del defunto genitore degli eredi Babuscio Raffaele e D'Argenio Antonietta al fine di rispettare i termini dettati dalla Legge Regionale N°26/2019.

I Coniugi Babuscio Raffaele e D'Argenio Antonietta, in data 23.5.1983, con atto di compravendita Rep. N° 122211 del notaio Iannella Mario, acquistavano dal Sig. Vitale Vincenzo un appezzamento di terreno con sovrastante un fabbricato adibito ad abitazione.

Già alla data di acquisto (23.5.1983), il fabbricato, di che trattasi per esigenze abitative, si presentava edificato al rustico, completo di copertura e si sviluppava non più su di un livello ma su due livelli, in difformità alla C.E. N° 499 rilasciata dal comune di Cautano in data 1.9.1979. Per tale motivo, il nuovo acquirente, il Sig. Babuscio Raffaele in data 22.1.1986, presentava al Comune di Cautano una richiesta (prot. N° 267) di condono edilizio ai sensi dell'art. 32 della ex Legge N° 47/85 per sanare tutte le opere abusive realizzate dal suo precedente proprietario.

Ubicazione del lotto

Il lotto dove sorge l'opera da condonare è ubicato nel comune di Cautano, nella zona di Piana di Prata a circa 750 m.s.l.m. , a pochi metri dal confine con il Comune di Frasso Telesino e più precisamente all'interno di una stradina privata ed è distinto in catasto Urbano al Foglio N° 06 particella N° 231 – Cat. A/7 classe 3.

Il fabbricato abusivo è regolarmente accatastato e ricade in zona "Agricola", ovvero nella Zona "E" del P.R.G del Comune di Cautano, e allo stesso tempo all'interno del Parco Regionale Taburno-Camposauro.



Vista aerea della zona Piana di Prata, appartenente al comune di Cautano (BN)

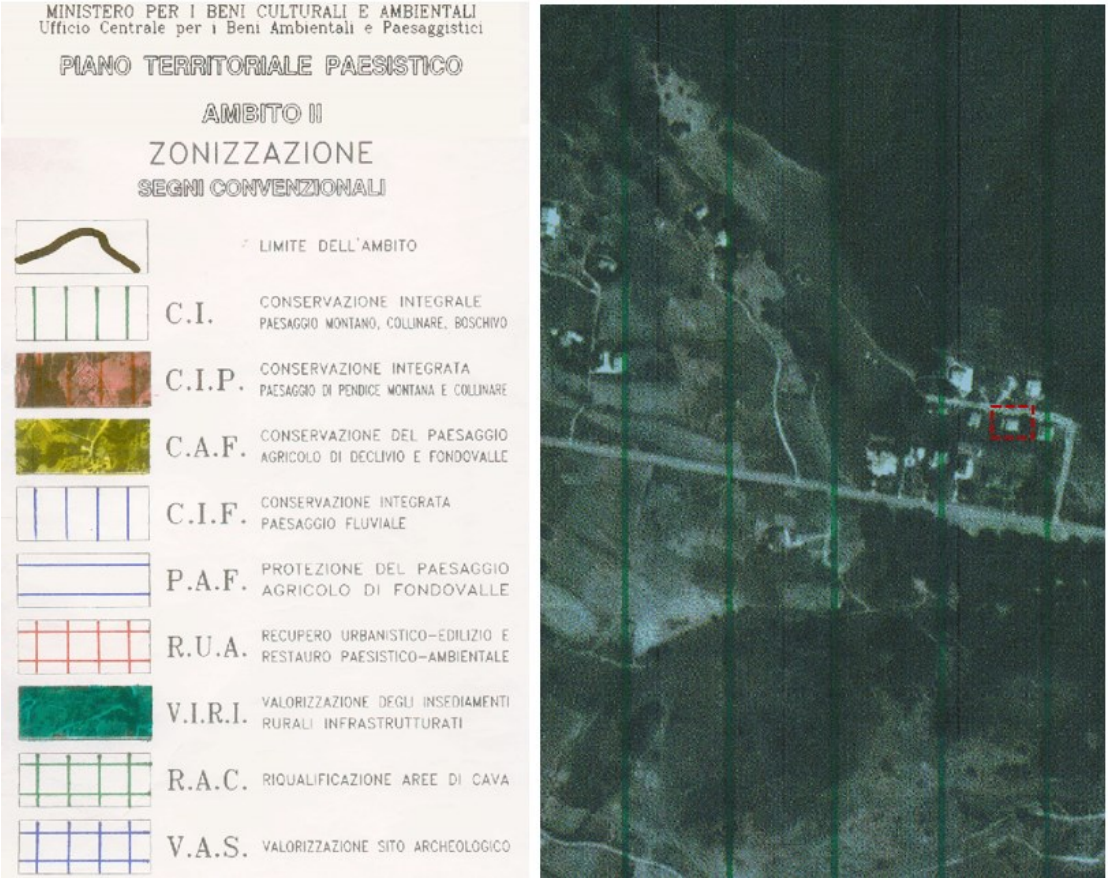


Stralcio ortofoto con individuazione del fabbricato interessato dall'abuso.

(Coordinate UTM 33T: 465220.02 m E- 4554995.03 m N)



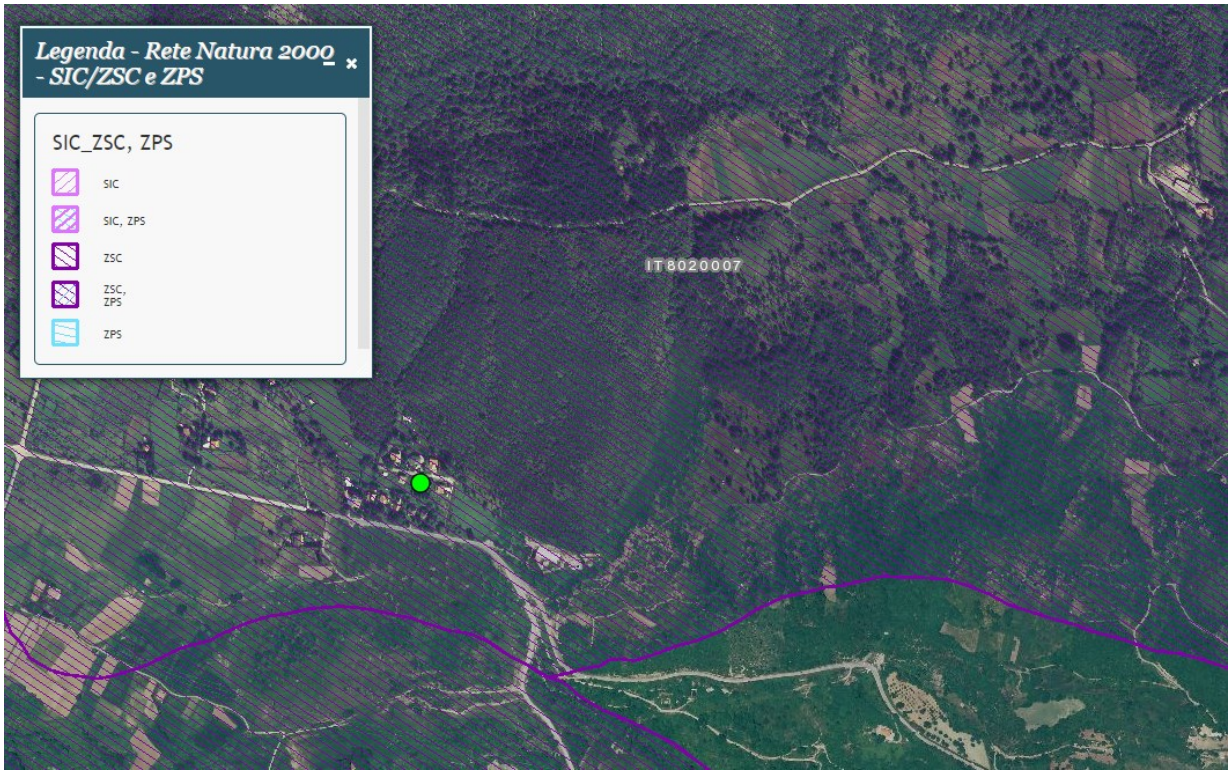
Stralcio catastale con Individuazione del fabbricato interessato dall'abuso.



Estratto tavola PTP: Zona di Conservazione Integrale (C.I.)



Estratto tavola perimetrazione Parco Regionale del Taburno – Camposauro: zona B



Localizzazione fabbricato Rete Natura 2000: ZSC (Geoportale Nazionale)

Descrizione del fabbricato

Strutture portanti

Strutture in elevazione

Le strutture portanti in elevazione sono state realizzate in muratura di tufo di adeguato spessore con cordoli opportunamente armati.

Copertura

La copertura a due falde è costituita da un solaio in cls su cui sono stati fissati dei listelli di legno che fanno da supporto al manto impermeabile realizzato con tegole in argilla del tipo tradizionale.

Canali, converse e pluviali di spessore non inferiore a 6/10 rappresentano il sistema di smaltimento delle acque meteoriche. Il sopralluogo ha messo in evidenza l'usura e la conseguente scarsa funzionalità di alcune pluviali.

Collegamento verticale

La scala di collegamento tra il piano terra e il piano primo è stata realizzata in c.a. ed è stata rivestita in legno.

Finiture interne ed esterne

Le pareti e i *soffitti* degli ambienti sono stati rivestiti con intonaco del tipo tradizionale.

Le pavimentazioni sono state eseguite con gres ceramicato, mentre l*e soglie* degli infissi, sono state realizzate con marmo di spessore idoneo.

Gli infissi esterni sono in legno tipici della zona e dell'epoca di costruzione.

Il portone esterno è stato rtealizzato in legno così come pure tutte le porte interne.

Per ogni altro dettaglio si rinvia ai grafici e alla documentazione fotografica riportata nel seguito.



Prospetto NORD – OVEST _ Ingresso



Prospetto SUD



Prospetto SUD – EST



Prospetto NORD



Garage



Cucina



Soggiorno

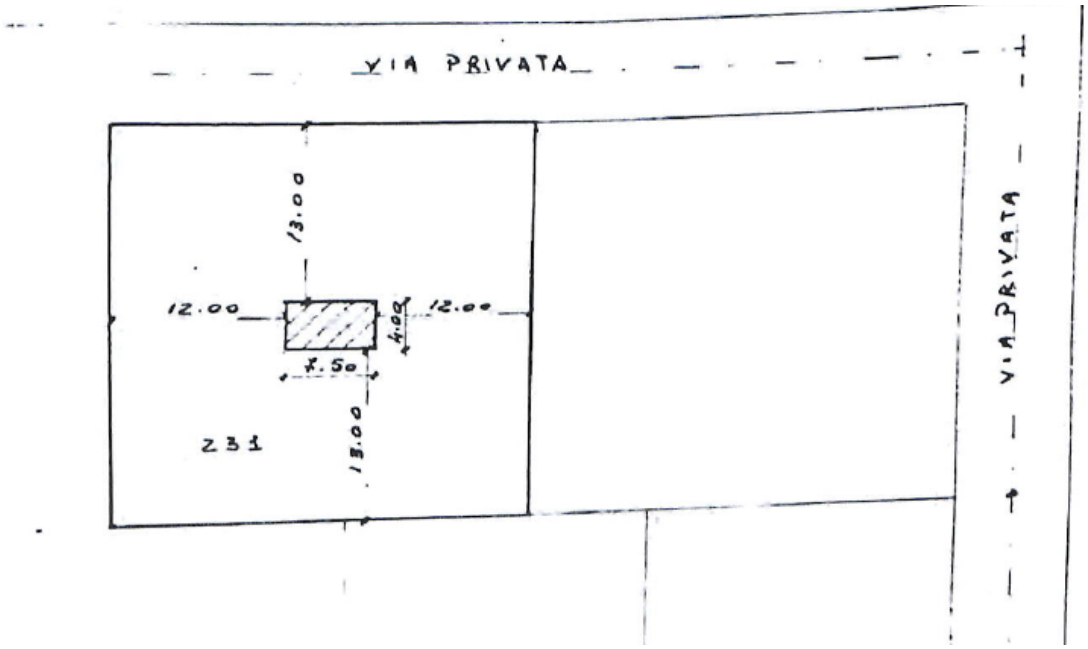


Scala

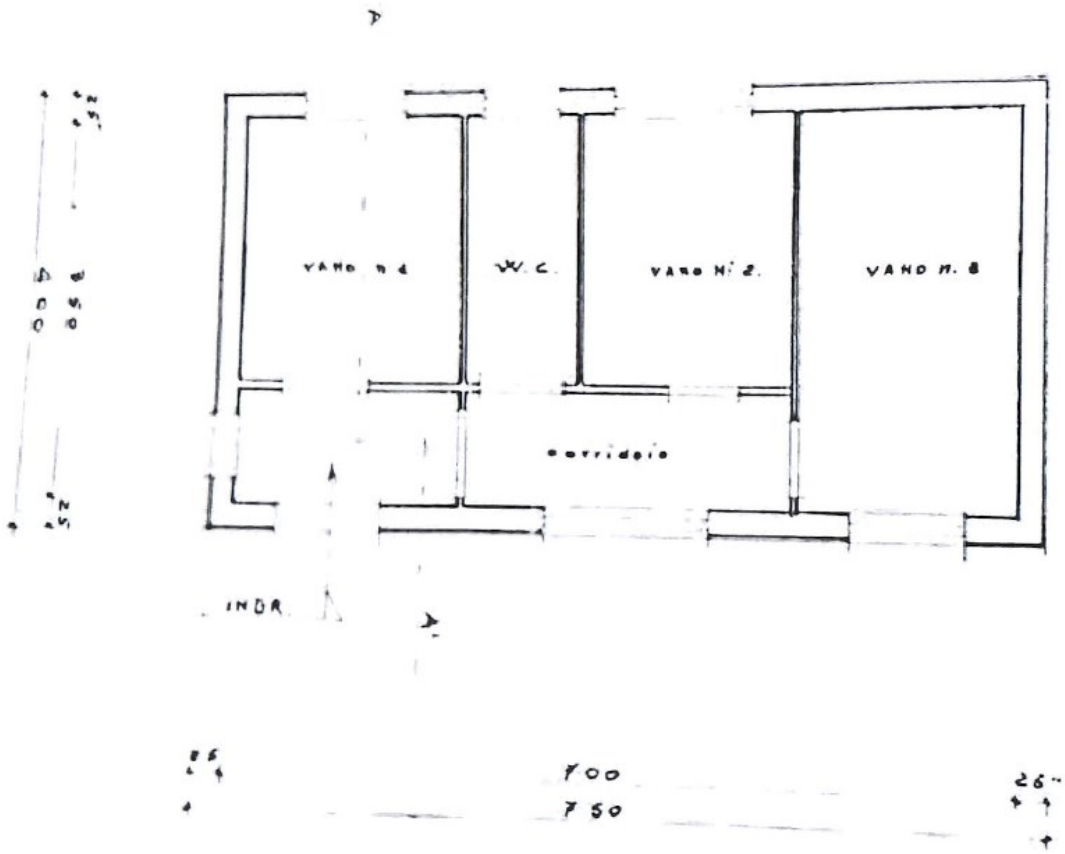
Descrizione dell'abuso

Rispetto ai grafici appartenenti al progetto autorizzato con C.E. N° 499/79 il fabbricato risulta in totale difformità:

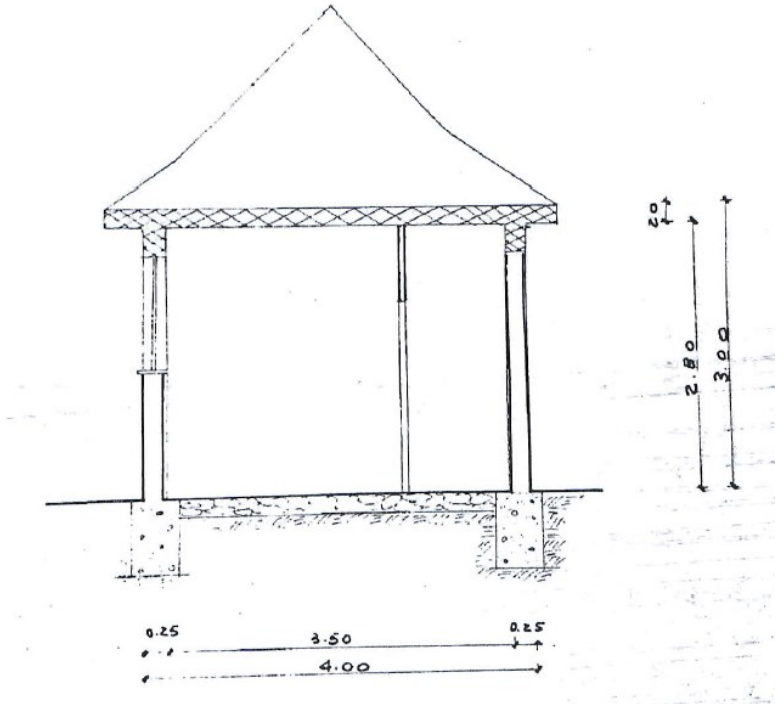
Il fabbricato autorizzato si sviluppava su di un solo piano rialzato ed aveva una superficie di circa mq. 30, invece, quello realizzato si sviluppa su due livelli e presenta una superficie complessiva di circa mq 172,87.



Planimetria progetto autorizzato con concessione n°499/79



Pianta piano terra progetto autorizzato con concessione n°499/79

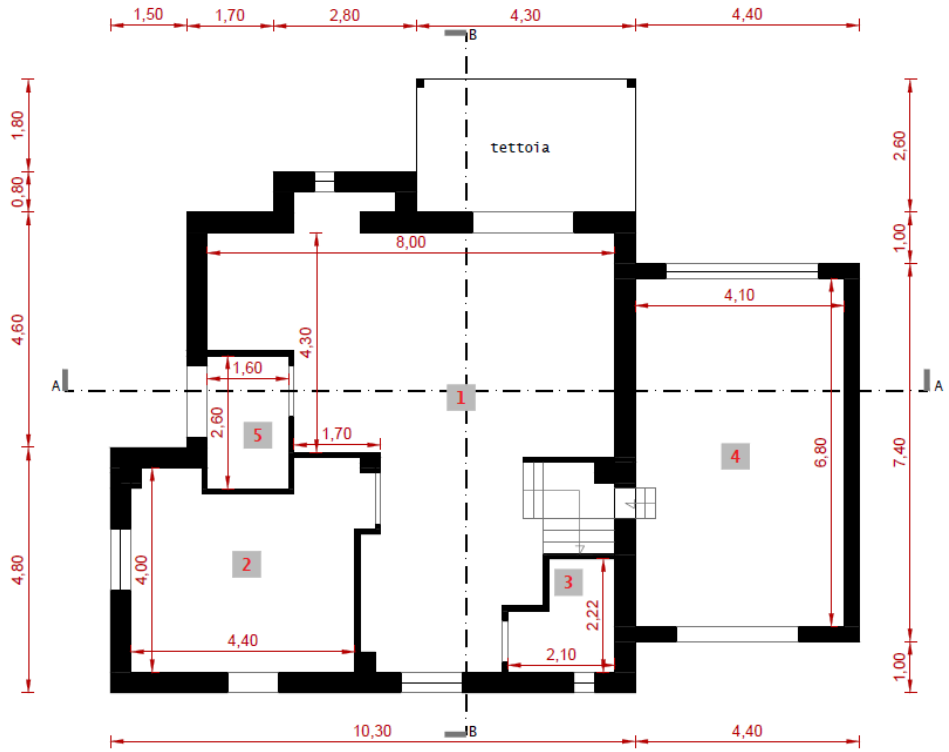


Sezione progetto autorizzato con concessione n°499/79

Si riportano nel seguito le piante del piano terra e del piano primo con l'individuazione delle superfici da condonare.

Destinazione d'uso

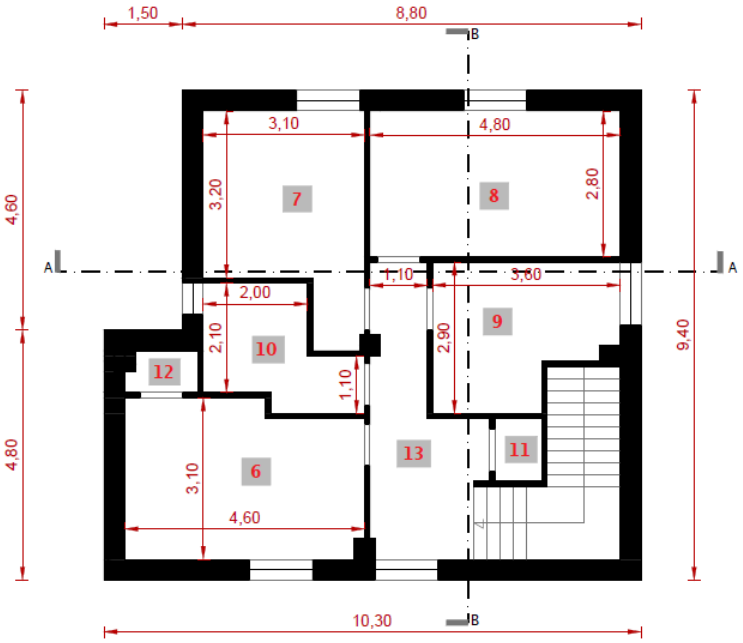
	FUNZIONE	SUP. (mq)
1	soggiorno	48,80
2	cucina	17,30
3	wc	3,85
4	garage	27,90
5	ingresso	4,16



Pianta piano terra

Destinazione d'uso

	FUNZIONE	SUP. (mq)
6	letto A	13,42
7	letto B	11,29
8	letto C	13,44
9	letto D	8,82
10	wc	5,69
11	rip. A	1,08
12	rip. B	1,04
13	disimpegno	16,08



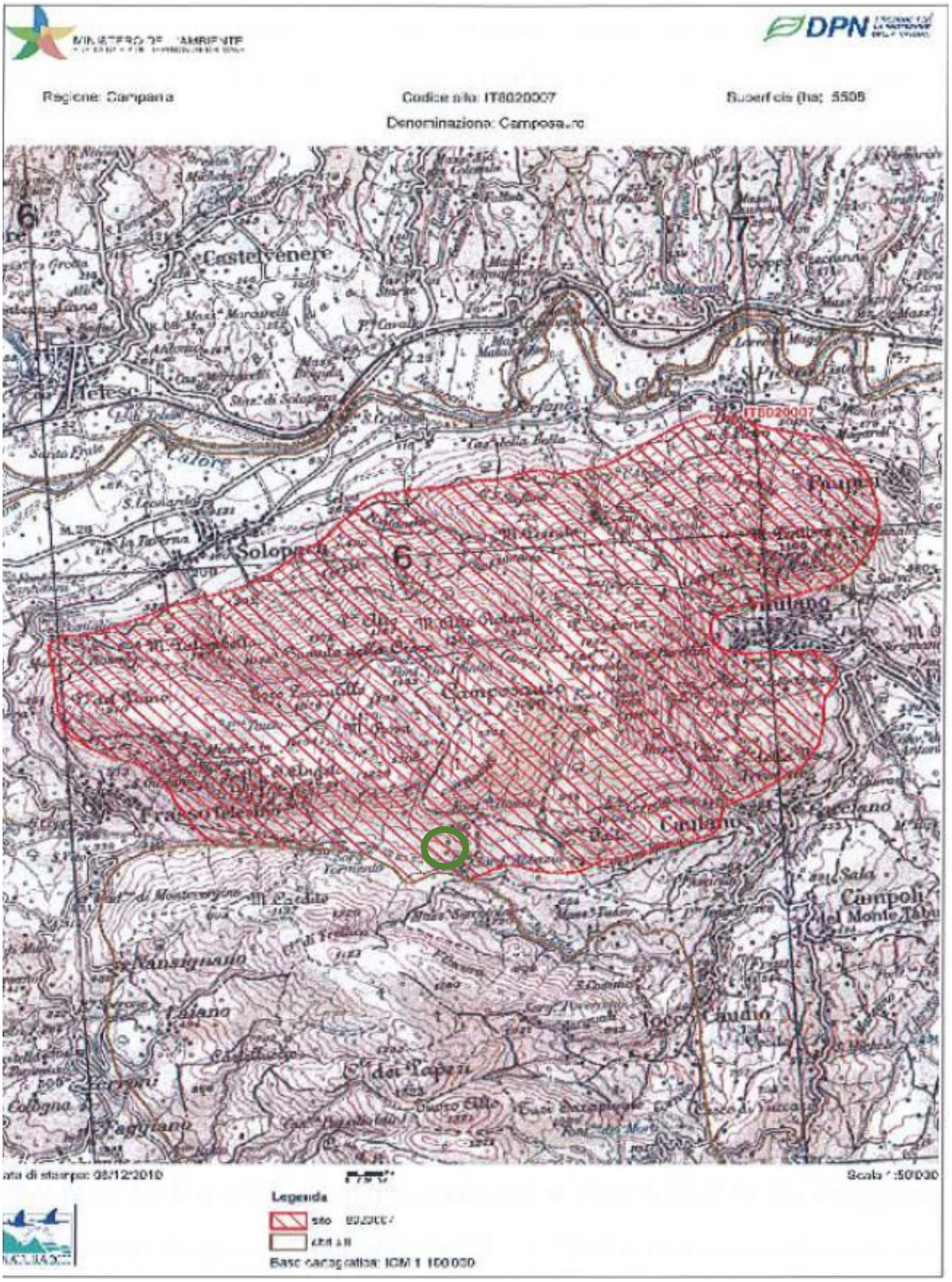
Pianta piano primo

La realizzazione della volumetria da condonare, nel complesso, non ha determinato impatti sull'ambiente e sul paesaggio significativi, infatti come mostrato precedentemente negli allegati fotografici, il fabbricato si inserisce facilmente nell'ambiente circostante.

All'interno del lotto del fabbricato oggetto di condono non vi sono formazioni forestali e gli ecosistemi agricoli presentano una certa frammentazione, interrotti da opere di urbanizzazione. Invece, l'area che circoscrive il lotto a nord e a sud è caratterizzata dall'ecosistema bosco, relativamente compatto.

INCIDENZA DI SUPERFICIE DEL PROGETTO SUL TOTALE DELLA ZSC	
Superficie edificio da condonare	172,87 mq
Superficie ZSC	5508 ha
incidenza % della superficie oggetto di studio	0.00031%

Dalla tabella delle superfici, si evince che il fabbricato oggetto di condono interessa un'area percentualmente irrisoria, 0,00031%, rispetto alla superficie topografica complessiva della zona ZSC "Camposauro".



Per la realizzazione del fabbricato è stato necessario l'intervento dell'uomo per le fasi di realizzazione delle nuove strutture portanti, delle tamponature, degli impianti, delle finiture, per il trasporto dei materiali, per la modifica degli elementi esistenti, e per la realizzazione delle strutture di copertura.

Gli interventi eseguiti non hanno avuto alcun effetto negativo sul contesto circostante in quanto:

- Non hanno inficiato sull'integrità strutturale dei caratteri geomorfologici delle aree e linee di crinale, della rete idrografica, e della copertura vegetazionale;
- Non hanno interferito con le caratteristiche degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio agrario e boschivo circostante.

5. Complementarietà con altri progetti

Trattandosi di un edificio da condonare non ci son lavori a farsi che potrebbero interferire con altri interventi.

6. Uso di risorse naturali

Considerata la modesta entià del fabbricato, il consumo di suolo è stato poco significativo.
Il taglio della vegetazione esistente è stato limitato a modeste quantità soprattutto di cespugli e piccoli arbusti; gli interventi non hanno interessato tagli di esemplari di particolare pregio

7. Produzione di rifiuti

Trattandosi di un fabbricato da condonare, non ci sono opere a farsi e pertanto non verranno prodotti rifiuti.

8. Inquinamento e disturbo ambientale

Trattandosi di un fabbricato da condonare, non ci sono opere a farsi e pertanto gli impatti ambientali determinati dal cantiere saranno nulli.

9. Rischio incidenti rilevanti

Nell'area oggetto di studio vi sono attività agricolo forestali classificabili come non pericolose, pertanto è possibile escludere il rischio di incidenti rilevanti.

10. Descrizione dell'ambiente naturale : flora e fauna presente nel sito

Fauna ZSC IT8020007 "Camposauro"

Per quanto riguarda le specie sono indicati gli uccelli migratori abituali la cui protezione è oggetto della Direttiva 79/409/CEE, e che non sono elencati nell'Allegato I di tale Direttiva. Le specie presenti nella ZSC IT8020007 "Camposauro" ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE sono suddivise in mammiferi, anfibi e rettili ed invertebrati. Ciascuna specie è classificata secondo 3 criteri: popolazione, conservazione e isolamento.

La Popolazione indica il rapporto percentuale tra la densità di popolazione presente nella zona rispetto a quella del territorio nazionale: la lettera A indica una percentuale maggiore del 5%, la lettera B una percentuale tra il 2% e il 5 %, la lettera C una percentuale compresa tra lo 0% e il 2% e la lettera D una popolazione non significativa.

La Conservazione include due criteri: il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per le specie e la possibilita di ripristino: con la lettera A viene indicato un livello di conservazione eccellente, con la lettera B un livello di conservazione buona e con la lettera C un livello di conservazione media o limitata.

L'Isolamento valuta il contributo di una data popolazione alla diversità genetica della specie ed al grado di fragilità della popolazione: la lettera A indica una popolazione in gran parte isolata, la lettera B una popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione e la lettera C una popolazione non isolata all'Interno di una vasta fascia di distribuzione.

La Valutazione Globale viene definita in base ai tre parametri Popolazione, Conservazione e Isolamento: la lettera A sta ad indicare un valore eccellente, la lettera B un valore buono e la lettera C un valore significativo:

Codice	Descrizione	Cop	SR	RP	CS	GL
9210	Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*	25%	B	B	B	B
9260	Foreste di *Castanea sativa*	10%	B	C	B	B
6220	Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggeti con *Abies nebrodensis*	10%	B	C	B	B
8210	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)	5%	B	C	B	C
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)	5%	C	C	C	C
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile.	5%	C	C	C	C
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee)	5%	B	C	B	B
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1%	A	C	A	B

Di seguito si riporta l'elenco delle specie faunistiche presenti nella ZSC "Camposauro".

La fauna del Parco Regionale del Taburno - Camposauro, in cui la ZSC “Camposauro” è compresa, è tra le piu varie della Regione. È facile incontrare, lungo i rigogliosi sentieri del Parco, varie specie animali, tra cui il cinghiale, la volpe rossa, la lepre, il fagiano, lo scoiattolo, il riccio, la talpa. Numerose sono le specie di uccelli notturni che popolano i boschi del Parco: è possibile ammirare l'assiolo, il gufo, la civetta, il barbagianni.

È possibile, inoltre, osservare il volo della poiana, del gheppio, del corvo imperiale, del picchio muratore, del colombaccio e del tordo sassello.

Uccelli

L'allegato I della Direttiva 79/409/CEE individua un elenco di specie ornitologiche considerate prioritarie.

Nel seguito vengono riportate le considerazioni globali del sito IT8020007 relativamente alle specie osservate. È bene precisare che all'interno del sito IT8020007 sono presenti specie ornitiche non elencate nell'Allegato I alla Direttiva 79/409/CEE. La tabella seguente presenta le principali:

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.	Stazion.				
A246	Lullula arborea				P	C	B	C	B
A072	Pernis apivorus				P	C	B	C	B
A321	Ficedula albicollis				R	C	B	C	B
A255	Anthus campestris				R	C	B	C	B
A224	Caprimulgus europaeus				R	C	C	C	B
A338	Lanius collurio		6-10p		C	C	B	C	B
A072	Pernis apivorus				R	C	B	C	B
A103	Falco peregrinus		1-5 p		C	C	B	C	B
A338	Lanius collurio		1-5 p		V	C	B	C	B
A242	Melanocorypha calandra				R	C	B	C	B
A073	Milvus migrans				C	C	B	C	B

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.	Stazion.				
A247	Alauda arvensis		P		C	C	B	C	B
A155	Scolopax rusticola			R	C	C	B	C	B
A113	Coturnix coturnix		R		P	C	B	C	B
A287	Turdus viscivorus	P	P		P	C	B	C	B
A283	Turdus merula	C	C		P	C	B	C	B
A285	Turdus philomelos		P	C	P	C	B	C	B
A286	Turdus iliacus			R	R	C	B	C	B
A086	Accipiter nisus		1-5 p		R	C	B	C	B
A087	Buteo buteo	C	1-5 p		C	C	B	C	B
A096	Falco tinnunculus	P	1-5 p		C	C	B	C	B

A099	Falco subbuteo				P	C	B	C	B
A208	Columba palumbus	C	C	P	P	C	B	C	B
A210	Streptopelia turtur		C		R	C	B	C	B
A212	Cuculus canorus		C		C	C	B	C	B
A214	Otus scops		P		P	C	B	C	B
A221	Asio otus	P		P	P	C	B	C	B
A226	Apus apus				C	C	B	C	B
A227	Apus pallidus				P	C	B	C	B
A230	Merops apiaster				R	C	B	C	B
A232	Upupa epops		C		P	C	B	C	B
A251	Hirundo rustica		P		P	C	B	C	B
A253	Delichon urbica				C	C	B	C	B
A256	Anthus trivialis		R		R	C	B	C	B
A257	Anthus pratensis			P	P	C	B	C	B

A260	Motacilla flava		P		P	C	B	C	B
A266	Prunella modularis			C	C	C	B	C	B
A269	Erithacus rubecula	C	C	C	C	C	B	C	B
A271	Luscinia megarhynchos		C		C	C	B	C	B
A273	Phoenicurus ochruros		P	C	P	C	B	C	B
A274	Phoenicurus phoenicurus		R		R	C	B	C	B
A275	Saxicola rubetra				P	C	B	C	B
A276	Saxicola torquata	P	P	P		C	B	C	B
A277	Oenanthe oenanthe		P		P	C	B	C	B
A300	Hippolais polyglotta				P	C	B	C	B
A304	Sylvia cantillans		P		P	C	B	C	B
A309	Sylvia communis		P		P	C	B	C	B
A310	Sylvia borin				P	C	B	C	B
A314	Phylloscopus sibilatrix				P	C	B	C	B
A316	Phylloscopus trochilus				P	C	B	C	B
A315	Phylloscopus collybita	C	C	C	C	C	B	C	B
A319	Muscicapa striata		P		P	C	B	C	B
A337	Oriolus oriolus		P		P	C	B	C	B
A341	Lanius senator				R	C	B	C	B
A351	Sturnus vulgaris			C	C	C	B	C	B
A359	Fringilla coelebs	C	C	C		C	B	C	B
A366	Carduelis cannabina		P	P	P	C	B	C	B

Mammiferi

L'allegato I della Direttiva 79/409/CEE riporta un elenco di specie di mammiferi la cui presenza negli habitat naturali europei è oggetto di tutela e monitoraggio. Nel seguito viene riportato un elenco delle popolazioni residenti nel sito:

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Riprod.	Svern.	Stazion.				
1303	Rhinolophus hipposideros	P				C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	P				C	A	C	A
1324	Myotis myotis	P				C	A	C	A

Anfibi e rettili

L'allegato II della Direttiva 79/409/CEE individua un elenco di specie di anfibi e rettili la cui presenza negli habitat naturali europei è oggetto di tutela e monitoraggio. Nel seguito viene riportato un elenco delle popolazioni residenti nel sito:

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Riprod.	Svern.	Stazion.				
1193	Bombina variegata	P				C	A	C	A

Pesci

Nel sito non si riscontrano specie ittiche presenti nell'allegato II della Direttiva 79/409/CEE.

Invertebrati

L'allegato II della Direttiva 79/409/CEE individua un elenco di specie di invertebrati la cui presenza negli habitat naturali europei è oggetto di tutela e monitoraggio. Nel seguito viene riportato un elenco delle popolazioni residenti nel sito:

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.	Stazion.				
1062	Melanargia arge	R				C	A	C	A
1043	Lindenia tetraphylla	V				B	A	A	A

Esempio di fauna piu comune all'interno della ZSC "CAMPOSAURO"

Per quanto riguarda gli Uccelli vengono individuate 17 specie, nessuna valutata globalmente come classe A.

Specie	Descrizione	Periodo di riproduzione	foto
Anthus campestris	Il calandro - Anthus campestri (Linnaeus, 1758) è un passeriforme dalle forme slanciate, di color sabbia, di dimensioni medio-piccole (15-18 cm) con una lunga coda, becco lungo e lunghe zampe rosale. I due sessi sono identici fra loro e presentano una livrea color sabbia con macchie brune superiormente, mentre le parti inferiori sono chiare. Si distingue dagli altri Motacillidi per la coda più lunga e per un sopracciglio bianco molto evidente. E' diffuso nell'Europa centro - meridionale, nell'Asia centrale e meridionale e nell'Africa settentrionale. In ottobre emigra al sud per svernare in gran parie nell'Africa equatoriale e tropicale, nell'Arabia meridionale e in India, ritorna al nord l'aprile successivo. In Italia, diffuso ovunque, è di passo ed estivo. In Campania è presente soprattutto nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. E' un migratore transahariano che arriva in Italia verso aprile- maggio. Nelle movenze il calandro ricorda le allodole, infatti corre tenendo il corpo in direzione quasi orizzontale e solleva e abbassa ritmicamente la coda e di tratto in tratto si sofferma su di una zolla o una pietra più alta per osservare quanto accade intorno.	Nidifica, fra giugno e luglio, sul terreno. La femmina vi depone 4-5 uova che vengono incubate per 11-13 giorni. Il principale nutrimento è costituito da insetti, che cattura camminando sul terreno, e da semi. Si trova spesso ai lati delle strade sterrate, in zone pietrose, nei pascoli aridi e ai margini dei coltivi. La popolazione europea si attesta sulle 436.000 - 750.000 coppie. Il calandro costruisce nidi in depressioni del terreno, foderandoli di erba secca e radici nella parte interna; foglie secche, muschio e radici nella parte esterna. Le uova sono covate dalle femmine e sono generalmente 4 o 6 per covata e di colore bianco striate sul rossiccio quasi marrone.	

Specie	Descrizione	Periodo di riproduzione	foto
Caprimulgus Europaeus	Il succiacapre, o caprimulgo europeo (Caprimulgus europaeus Linneo, 1758) è, insieme al Caprimulgus ruficollis. l'unico rappresentante europeo della famiglia Caprimulgidae. La specie è suddivisa in 6 sottospecie tra le quali si trovano in Europa la forma denominata europaeus e la sottospecie originaria dell'Europa meridionale meridionalis. Gli altri terreni di diffusione del genere sono l'Africa Nord-Occidentale, le zone temperate fino alle zone subtropicali dell'Asia fino al Lago Baikal, l'India nordoccidentale e la Mongolia. In Asia orientale questa specie non è presente. Il genere Caprimulgus viene rappresentato in quelle zone dal succiacapre grigio (indicus), una specie molto vicina al succiacapre.	Il succiacapre conduce un legame con un partner di covata stagionale. Perlopiù la specie cova soltanto una volta all'anno, tuttavia se si giunge ad una seconda covata si tratta quasi sempre di una Schachtelbrut. Le due uova vengono deposte senza alcuna attività di nidificazione su un sottosuolo privo di vegetazione e asciutto e covato quasi esclusivamente dalla femmina per circa 18 giorni. Il periodo di cova mentre uno dei due genitori nutre la prole dura meno di 20 giorni.	

Specie	Descrizione	Periodo di riproduzione	foto
Milvus	Il Nibbio bruno appartiene all'ordine dei Falconiformi e alla famiglia degli Accipitridi. Le sue dimensioni sono di 50-60 x 130-150 cm, mentre il suo peso varia tra i 650 e i 950 g. Il piumaggio è di color bruno scuro, abbastanza uniforme negli adulti, con delle bande più chiare a livello dell'estremità della pagina inferiore delle remiganti nei giovani. Le timoniere sono molto caratteristiche in quanto hanno una tipica forma forcuta, quando la coda è chiusa, al contrario quando la coda è aperta a ventaglio è molto squadrata. Il volo è poco battuto, ed avviene con la punta delle ali leggermente piegata. In volo ha un tipico portamento della coda ovvero la fa ondeggiare ora verso destra ora verso sinistra. Si distingue dal Nibbio reale (Milvus milvus) per la mole inferiore e per la coda con una forcatura meno marcata. La sua dieta è molto varia, comprende uccelli, mammiferi, pesci, carogne e rifiuti. È facile infatti trovarlo mentre si ciba nelle discariche, predilige comunque le zone umide. In genere tende ad aggregarsi e spesso nidifica in colonie. È molto comune come nidificante nell'Europa meridionale e centrale. Il Nibbio bruno è un migratore totale, ciò significa che tutta la popolazione si sposta stagionalmente dalla zona di nidificazione verso quella di svernamento e viceversa. In particolare nella stagione autunnale si recano nei luoghi di svernamento ovvero nell'Africa sud sahariana, in particolare nei paesi costieri tra il Senegai e la Nigeria, ma anche in paesi più interni	Il Nibbio bruno costruisce un semplice nido sugli alberi, fatto di rametti. Entrambi i genitori collaborano alla costruzione del nid La covata dura 31-32 giorni ed è solo la femmina ad occuparsene. Il piccolo è sempre nidicolo e comincia a lasciare il nido con brevi voli dopo circa 50- 60 giorni, ed entrambi i genitori accudiscono i nidiacei. Il numero delle uova varia da 2 a 3, sono di colore bianco sporco con piccole maochiettature, le dimensioni sono di 53 mm. In genere gli immaturi assumono il piumaggio da adulto dopo circa 10-12 mesi, al termine della muta. Cominciano ad accoppiarsi all'età di 2 anni. Il Nibbio bruno presenta 11 Penne Primarie e 12 Timoniere. Le primarie sono bruno-nere, quelle interne un po' più pallide; le timoniere sono barrate di bruno pallido e scuro. Il periodo di muta del Nibbio bruno va da Maggio ad Ottobre.	

	come il Mali (Cramp & Simmons, 1980; Thiollay, 1989; entrambi fide Panuccio M. com.pers.), mentre in primavera sì assiste al ritorno verso i luoghi di nidificazione. Tale viaggio ha inizio verso la fine di Febbraio e termina all'inizio di Maggio. Il più interessante punto di osservazione per questa specie nel Mediterraneo è lo Stretto di Messina, dove è stato contato un elevato numero di individui. Inoltre studi effettuali sull'isola di Marettimo, hanno riportato un ugual numero di individui in migrazione, Questo è un valido dato per poter supporre una possibile traiettoria dei Nibbi. Essi dovrebbero partire da Capo Bon in Tunisia, approdare in Sicilia per poi proseguire verso la Calabria, attraversando la Sicilia settentrionale (Agostini & Logozzo, 1998 fide Panuccio M. com.pers.). Il richiamo del Nibbio bruno è un suono simile ad un "piii-irr", con un tipico finale che ricorda un trillo acuto.		

Specie	Descrizione	Periodo di riproduzione	foto
Lululla	La Lullula arborea è conosciuta in Italia con il nome di Tottavilla. Appartiene all'Ordine dei Passeriformi e alla Famiglia degli Alaudidi. Trattasi di un piccolo uccello brunastro e compatto, simile alla più nota Allodola. Si distingue da questa per i sopraccigli bianchi che si uniscono sulla nuca, per il disegno delle ali, per la coda corta e con la punta delle timoniere (escluse le centrali) bianca. Il bordo posteriore dell'ala è brunastro, mentre nell'Allodola è bianco. In volo, inoltre, le ali appaiono chiaramente più larghe ed arrotondale, carattere che, unito alla coda corta, rende la Tottavilla un uccello decisamente compatto, quasi 'paffuto". La lunghezza è di circa 13-15 cm, i due sessi sono identici. In Italia è una specie prevalentemente sedentaria; le popolazioni nidificanti a quote più alte si spostano verso valle al sopraggiungere della stagione fredda. La prima deposizione avviene tra fine marzo e inizio aprile ed è seguita poi da una seconda covata; le uova, deposte in un nido ben nascosto sul terreno, sono 1-6 e vengono covate dalla femmina per 12-16 giorni. Il maschio delimita il territorio della coppia cantando in volo, ad un'altezza che può superare 150 m; il voto territoriale è caratterizzato da continue discese e risalite che accompagnano il canto. Spesso il maschio canta anche da posatoi come alberi, pali, fili della luce o del telefono. Una volta che i giovani si sono involati, capita spesso di incontrare gruppetti composti da 2-7 Tottaville che si spostano insieme, generalmente all'interno o nei pressi del territorio della coppia, alla ricerca del cibo, che è costituito principalmente da insetti	Nidifica sul terreno. Il nido è ben mimetizzato fra i ciuffi d'erba. Ha un periodo di nidificazione molto lungo, da marzo, fino ad agosto. La covata è composta da 3 a 6 uova biancastre picchiettate di marrone. Fa da 1 a 2 covate all'anno. I pulcini lasciano il nido prima di saper volare.	

	e loro larve e da ragni. Frequenta ambienti aperti e semi-aperti, in cui zone a vegetazione molto bassa si alternano a boschi o gruppi di alberi e cespugli: la si trova in brughiere, radure forestali, rimboschimenti di giovani alberi, vigneti, pascoli semi-abbandonati, campi e prati adiacenti a foreste oppure intervallati a siepi e boschetti. Generalmente include nel proprio territorio porzioni di terreno nudo o con vegetazione molto rada. Si tratta di una specie meso-xerofila, presente -negli ambienti adatti dal livello del mare ad oltre 2000 m, ma mai veramente comune.		

Specie	Descrizione	Periodo di riproduzione	foto
Pernis	Il falco pecchiaiolo (Pernis apivorus (Linnaeus, 1758)) è una specie di rapace diurno appartenente alla famiglia degli Accipitridi. Specie protetta, insettivora e migratrice, è presente in Europa solamente in estate. La specie è stata descritta per la prima volta dal naturalista svedese Cari von Linné nel 1758 con il nome iniziale di Falco apivorus. Pernis è considerato un'alterazione del termine greco pternis che significa «uccello da preda»; apivorus deriva dal latino apis e voro che significano «ape» e «divoratore», e indicano le sue preferenze alimentari. Alcune fonti considerano il pecchiaiolo orientale (Pernis ptilorhynchus), specie asiatica, conspecifico, ma il piumaggio è sempre diverso (in modo particolare non ha la macchia carpale scura) e non si conoscono individui con caratteri intermedi.	La stagione della riproduzione ha luogo tra aprile e giugno, coincidendo quindi con il periodo di maggior abbondanza di larve di imenotteri, nutrimento principale dei nidiacei. Il falco pecchiaiolo tende a tornare agli stessi siti di nidificazione ogni anno. Il corteggiamento, simile a quello della poiana eurasiatica, avviene piombando giù e innalzandosi più volte come per percorrere una strada ricca di dossi e cunette. Poi, al culmine dell'ascensione, il falco pecchiaiolo si libra per qualche secondo e batte le sue ali sul dorso due o tre volte, in rapida successione. Ambedue gli uccelli possono anche salire piuttosto in alto al disopra del nido, quindi il maschio si tuffa sulla femmina. Il falco pecchiaiolo costruisce generalmente un nuovo nido, ma può anche riutilizzare un nido di Corvide o di poiana eurasiatica, aggiungendo rami freschi al rivestimento. Il nido viene di solito costruito su un albero, su un ramo laterale a 10-20 m d'altezza dal terreno; è costituito da piccoli rami e da ramoscelli che portano ancora le foglie, La costruzione del nido è realizzata essenzialmente dalla femmina, che completa questo lavoro in 10-15 giorni.	

Specie	Descrizione	Periodo di riproduzione	foto
Falco	Uccello rapace lungo 45 cm in volo, le sue lunghe ali e la coda gli conferiscono le sembianze di un ancora. Il suo colore può andare dal nero al grigio pallido. Gli habitat di appartenenza sono molto vari; dalla tundra ai luoghi boschivi. Nel sud- Europa, la specie nidifica lungo le rupi scoscese delle vallate dei fiumi e nei terreni coltivati simili alle sleppe. La preda preferita è il piccione (Columbia livia) dove è facilmente disponibile, ma si nutre, in generale, di un'ampia varietà di tipi di uccelli. Le limitazioni e. in seguito, il divieto assoluto di utilizzo di tali composti nella maggior parte dell'Europa ha permesso una ripresa numerica della specie. Oggi i fattori antropici di disturbo sono dovuti alla. La popolazione attuale è stimata sulle 4.700 - 6.000 paia.	Partner di una coppia di falchi pellegrini rimangono insieme perlopiù per tuffa la vita e si accoppiano nuovamente in caso di morte di uno dei partner. La durata della cova dura dai 32 ai 37 giorni, in funzione della latitudine e dalla percentuale di umidità della zona prescelta per la cova. La covata può prevedere da 2 a 6 uova (casi eccezionali) con solitamente 3/4 uova come standard usuale. Il falco pellegrino raggiunge in media un'età massima di 17 anni allo stato brado, ma sono stati osservati in cattività casi in cui dei soggetti superavano l'età di 20 anni.	

Specie	Descrizione	Periodo di riproduzione	foto
Lanius Collurio	Tale uccello è leggermente più grande del passero. Il maschio è facilmente riconoscibile per la sua appariscenza, con il capo di colore grigio - azzurro, la maschera nera, il dorso di colore nocciola, la coda nera incorniciata da delle bande chiare. La parte inferiore del corpo è di colore rosa • salmone e il becco è scuro. La femmina e gli individui che non hanno ancora raggiunto la maturità non possiedono la maschera e sono di colore marrone; gli individui più giovani hanno delle strisce sul dorso. I due sessi hanno in comune il grosso becco adunco simile a quello degli uccelli rapaci. Caccia gettandosi sulle prede da un posto elevato. È capace di fermarsi in aria con la tecnica dello “spirito santo" e compie frequenti planate. Si ciba di nidiacei, piccoli uccelli, insetti, anfibi, piccoli rettili e mammiferi che infilza sulle spine, creando "dispense". Stacca il pungiglione alle vespe prima di mangiarle. Preferisce cespugli e siepi incolte.	Nidifica in cespugli e Sambuchi in tutta Europa tranne che nelle aree più settentrionali, nella Spagna meridionale e in molte isole del Mediterraneo.	

Specie	Descrizione	Periodo di riproduzione	foto
Alauda Arvensis	L'allodola (Alauda_arvensis_Linnaeus,1758), detta_anche lòdola, è un uccello passeriforme della famiglia degli Alaudidi. L'allodola è lunga circa 16-18 cm, ha un'apertura alare che può raggiungere i 36 cm e pesa circa 35-45 g. Vive generalmente nei periodi a clima più mite in pascoli montani incolti ed in campi a cereali ed arati, mentre in inverno dopo le forti nevicate si concentra nella pianura costiera. Scarsa d'inverno, come nidificante e sedentaria, frequente nei passi. Meglio individuabile quando è in volo canoro, alta in cielo. È caratterizzata da un piumaggio di colore marrone leggermente striato di nero nella parte superiore, più chiaro in quella inferiore, nonché da un piccolo ciuffo erettile che mostra solo se allarmata. In volo mostra una coda corta e larghe ali corte. La coda e la parte posteriore delle ali sono bordate di bianco. I sessi sono simili.	Nidifica sul terreno costruendo un nido in una depressione naturale. Tra marzo e agosto la femmina depone 3-6 uova grigio-biancastre picchiettate di marrone-verdino e macchiettate di bruno che cova per 11 -12 giorni. I piccoli, nutriti anche dal maschio, sono capaci di volare dopo circa 3 settimane dalla nascita. Effettua 2-3 covate all'anno.	

Specie	Descrizione	Periodo di riproduzione	foto
Streptopelia turtur	Questa specie, di origine balcanica (probabilmente introdotta in Italia dall'uomo), ha espanso il proprio areale verso nord- ovest già dai primi anni 30 e in circa 40 anni ha cotonizzato un'area di 2,5 milioni di km quadrati. Ora la popolazione italiana consta di circa 30000-100000 coppie (la prima nidificazione nota risale al 1947, al 1977 per la Sardegna e al 1991 per la Sicilia). È una specie stanziale tranne che per spostamenti di altitudine nelle zone montane, dove gli individui scendono più a valle verso il periodo novembre- marzo. E' di colore grigio pallida, con coda relativamente lunga e punta piuttosto squadrata in punta e base inferiore nera. Da vicino si nota il mezzo collarino nero che occupa la parte posteriore del colto. Ha una lunghezza media di 31-33 cm, con coda di 10-11 cm ed apertura alare di 47- 55 cm. Si è adattata molto bene all'ambiente cittadino e la ritroviamo facilmente in paesi e anche in grandi città dove nidifica in parchi, giardini e casolari. Specie gregaria, soprattutto d'inverno, nidifica solitamente in alberi e cespugli, occasionalmente sui tetti o su piloni.	La tortora comune è un uccello granivoro (frumento duro, sorgo, miglio, ravizzone, ravanello, finocchio, grano saraceno, cardo bianco) ma si ciba anche di piccoli molluschi. Si riproduce da marzo a settembre, riuscendo a completare due cove annuali. Depone solo due uova, che si schiudono dopo due settimane di cova; le uova vengono covate sia dalla femmina che dal maschio.	

Specie	Descrizione	Periodo di riproduzione	foto
Turdus	Dopo il passero, questo inconfondibile pennuto dal solenne mantello nero è l'uccello più diffuso in Italia, comune in ogni parco e giardino del nostro paese. Gli esemplari ormai abituati alla vita cittadina hanno perso in parte la naturale astuta diffidenza e non esitano ad avvicinarsi all'uomo, merli sono stati cacciati con un accanimento che non è spiegato né dai limitati danni ch'essi arrecano ai frutteti (ampiamente controbilanciati del resto dalla distruzione di grandi quantità di insetti nocivi) né dal sapore della toro carne, meno che mediocre. Il merlo è lungo circa 25 cm, è noto per piumaggio di un bel nero lucente e uniforme e per il becco ed il cerchio perioftalmico giallo arancio vivo e le zampe brune. Il piumaggio è morbido e folto. La femmina ha le parti superiori color bruno scuro uniforme, le parti inferiori bruno-fulve con striature scure più o meno distinte, gola più pallida, biancastra; becco bruno con poco giallo, raramente giallo come il maschio, giovani sono più chiari e più fulvi della femmina, con striature delle parti inferiori più evidenti. Il maschio giovane ha il becco nerastro e il mantello più marrone con le zampe bruno-scure, Non sono rari gli esemplari a colorazione anomala: rossiccia, a macchie bianche e nere o cinerina. Il cibo è rappresentato da insetti, molluschi, lombrichi ed aracnidi, oltre che da frutta e graminacee.	Nel nido, non troppo nascosto, la femmina depone da 3 a 5 uova verdi- azzurre macchiate di bruno, che cova per 12-15 giorni. Verso il tredicesimo giorno di vita i piccoli, pur non essendo ancora in grado di volare, escono dal nido occultandosi in terra nei cespugli dove, mentre la madre inizia a costruire un secondo nido, il padre continuera ad assisterli per un paio di settimane. Di frequente le coppie portano a termine nell'anno tre covate.	

Specie	Descrizione	Periodo di riproduzione	foto
Coturnix coturnix	La quaglia comune (Coturnix coturnix (Linnaeus, 1758)) è un uccello galliforme della famiglia dei Fasianidi. È indubbiamente il galliforme più piccolo d'Europa, a tal punto che le sue ridotte dimensioni la fanno spesso scambiare, a prima vista, con i pulcini in grado di volare di altri galliformi, quali le pernici. Questa prima impressione, tuttavia, viene rapidamente contraddetta dal fatto che le ali appaiono appuntite (grazie ad un effetto creato dalle remiganti primarie, lunghe e strette), mentre gli altri galliformi presentano ali dalla forma molto più arrotondata, ben diversa da quelle della quaglia.	La quaglia comune è una nidificatrice ostinata. Nel caso la sua covala vada distrutta, la quaglia può deporne una seconda e addirittura una terza. Costruisce il nido al suolo, tra la fitta vegetazione, di solito tra l'erba alta o i cereali, al sicuro dai predatori, Non appena il maschio ha stabilito un proprio territorio e la femmina ha scelto un luogo per nidificare, si forma la coppia. La femmina risponde al canto del maschio con il suo proprio canto, attirandolo verso di lei.	

Specie	Descrizione	Periodo di riproduzione	foto
Scolopax	La Beccaccia (Scolopax rusticola) misura fino a 34 cm di lunghezza ed ha un piumaggio color foglia morta, con barre trasversali nere sul capo e sul collo. Gli occhi sono di grandi dimensioni e collocati molto indietro sulla testa rotonda tali da permettergli un campo visivo di quasi 360 gradi. Il becco è lungo dai 6 agli 8 cm, robusto e arrotondato all'estremità. Le zampe sono piuttosto corte e ricoperte di piumaggio sino al calcagno. L'udito è particolarmente sviluppato e le cavità auricolari sono situate anziché dietro gli occhi, come in tutti gli uccelli, sotto e un po' davanti ad essi, e sono protette dal piumaggio. Ha un'andatura strisciante, in quanto cammina con passi brevi e dorso incurvato, e lenta. Se deve compiere lunghi spostamenti ricorre sempre al volo, nel quale è agilissima. La beccaccia è molto scaltra ed è dotata di sensi molto acuti, sfrutta spesso il colore mimetico del piumaggio per nascondersi, al minimo segnale di pericolo, accovacciandosi contro il suolo. Di giorno non esce mai all'aperto e solo al crepuscolo entra in attività cominciando a frugare tra le foglie alla ricerca di cibo. E' diffusa in tutta l'Europa e nell'Asia centro-settentrionale. D'inverno migra nell'Europa meridionale, in India ed in Cina. In Italia è comune come uccello di passo invernale, e solo raramente estivo nel settentrione. In Campania è presente sia nel Parco Nazionale del Vesuvio che in quello del Cilento e Vallo di Diano. Frequenta boschi e terreni cespugliosi dove possa perforare col becco il suolo umido in cerca di prede, gradisce quindi le sconfinate foreste del settentrione e le macchie sempreverdi, soprattutto dove la vegetazione è più fitta. Evita le pinete sparse in territori sabbiosi.	La beccaccia nel periodo degli amori è in preda ad una grande agitazione, e compie lunghi giri sul terreno. L'incontro di due maschi dà vita a battaglie aeree accompagnate dall'emissione di fischi. Di solito nidifica nei boschi silenziosi e solitari, specialmente nelle radure cosparse di cespugli isolati, scavando nel terreno una piccola conca che riveste con pochi steli secchi e di muschio. La femmina vi depone solitamente 4 uova, grosse, lisce ed opache, che cova con assiduità per circa diciassette giorni non allontanandosi mai dal nido. Il maschio comincia a collaborare solamente dal momento della schiusa. La sua dieta comprende larve, insetti e vermi che cattura tra le foglie smosse con il lungo becco. Talvolta fruga anche tra lo sterco dei bovini	

Specie	Descrizione	Periodo di riproduzione	foto
Turdus pilaris	La cesena (Turdus pilaris Linnaeus, 1758) è un uccello della famiglia dei Turdidi. La silhouette e le dimensioni sono analoghe a quelle del merlo. Il colorito, lievemente piu vivace nel maschio, e caratteristico: capo grigio, dorso bruno rossastro, groppone grigio, coda e ali nerastre, petto e fianchi giallo ocra striati di nero, ventre e sottoala bianchi. Nelle foreste rade di media montagna nidificano due specie di dimensioni e forme analoghe a quelle della cesena: la tordela (Turdus viscivorus), caratterizzata da parti dorsali uniformemente brune e da parti ventrali chiare con macchiette nere circolari; il merlo dal collare (Turdus torquatus), dall'inconfondibile macchia a mezzaluna bianca sul petto contrastante con le restanti parti scure del piumaggio.	Si riproduce tra aprile e luglio; costruisce nidi a coppa ben visibili collocati vicini al tronco su rami di medie o grandi dimensioni; la femmina vi depone 5-6 uova che cova per 11-14 giorni. I piccoli restano al nido per due settimane. È regolare la deposizione di una seconda covata.	

Specie	Descrizione	Periodo di riproduzione	foto
Milvus milvus	Il Nibbio bruno si distingue da quello reale per le dimensioni minori, il piumaggio molto scuro e la coda molto meno forcuta; è inoltre più gregario. Nel volo lo si riconosce per il colore più uniformemente scuro e l'assenza di macchie biancastre sul lato inferiore delle ali. Vola lentamente, volteggiando a bassa quota alla ricerca di prede. Si nutre di piccole e medie prede vive o carogne (tinche, carpe, lucci, scardole, micromammileri, lepri, conigli, anfibi, rettili e uccelli). Sverna in Africa subsahariana, in aprile migra verso l'Europa continentale e le principali penisole dove nidifica localmente anche in grandi colonie (Spagna). In Italia presenta un areale riproduttivo discontinuo con tre nuclei principali: prealpino-padano, tirrenico-appenninico e ionicoappenninico.	Inizia la riproduzione in primavera, depone in media tre uova, che cova fin dal primo, che porta a fare schiudere le uova in tempi diversi, ma sempre dopo circa un mese. Per far sì che i pulii siano autosufficienti, occorrono anche quattro mesi, anche se il primo involo c'è dopo sette settimane.	

Specie	Descrizione	Periodo di riproduzione	foto
Falco	Lo smeriglio (falco columbarius) è un uccello della famiglia dei Falconidi, comunemente chiamato falco dei piccioni. Ha una apertura arale di 50-67 cm e una lunghezza di 24-33 cm. Presenta un dorso generalmente grigio-azzurro, le femmine e i giovani variano dal grigio-brunastro al marrone scuro. E' solito frequentare foreste, parchi cittadini, steppe, praterie, in generale aree di bassa-media altitudine con vegetazione mista ed alberi.	La nidificazione avviene generalmente in maggio-giugno, il nido è situalo tra la fitta vegetazione o tra le rocce. Lo smeriglio non costruisce il proprio nido, ma utilizza quello lasciato da altri rapaci.	

Specie	Descrizione	Periodo di riproduzione	foto
Falco naumanni	Il grillalo (falco naumanni) è un piccolo falco di 27-33 cm di lunghezza ed una aperura alare di circa 70cm. La parte superiore del corpo è marrone chiaro, le parti superiori più esterne delle ali presentano un colore scuro, la coda grigia con il bordo nero. Si nutre principalmente di invertebrati ma riesce a prendere facilmente rettili e piccoli roditori	Nidifica a livello dal livello del mare fino a 400-700 m s.l.m. La nidificazione avviene generalmente vicino gli insediamenti umani, sotto le tegole dei tetti, anfratti o cavità di grossi tronchi. Verso fine aprile vengono deposte dalle 3 alle 5 uova che si schiudono dopo una cova di 28 giorno effettuata dalla femmina. Nei mesi di agosto e settembre intraprendono la migrazione autunnale.	

Specie	Descrizione	Periodo di riproduzione	foto
Melanocorypha	La calandra (melancorypha calandra) appartiene alla famiglia degli Alaudidi. Presenta una lunghezza di 17-20 cm con un becco massiccio e giallognolo e una larga macchia nera ai lati del collo. Si nutre prevalentemente di granaglie. Preferisce spazi aperti come pascoli, campi coltivati e praterie.	Nidifica per terra e i pulcini escono dal nido prima ancora di saper volare. In Italia nidifica in meridione soprattutto in Campania, Sardegna e Sicilia.	

Altre importanti specie di fauna sono:

Specie	Descrizione	Periodo di riproduzione	foto
Triturus italicus	Il tritone italiano (Lissotriton italicus (Peracca. 1898)) è un anfibio caudato della famiglia Salamandridae, endemico dell'Italia. È un tritone di aspetto esile, lungo non oltre 8 cm, con testa piccola e squadrata ed una cresta ghiandolare su entrambi i lati della schiena. Ha una coda sottile, lunga circa quanto il resto del corpo. Nella fase acquatica presenta una cresta dorsale poco sviluppata. La livrea è generalmente brunastra o verde oliva sul dorso, con grandi macchie scure nei maschi. Il ventre è di colore dall'arancio brillante al giallo pallido con macchie più o meno scure.	L'accoppiamento avviene in acqua e le uova, con un diametro di 1,5 mm e avvolte in un involucro gelatinoso, vengono singolarmente attaccate a piante acquatiche. Dopo appena 2-4 giorni ne fuoriesce una larva di 5-7 mm. che negli habitat più caldi completa il suo sviluppo in 4-6 settimane, mentre in quelli più freddi può impiegare anche parecchi mesi; in alcune circostanze può osservarsi anche il fenomeno della neotenia, ovvero il persistere di caratteristiche morfologiche e fisiologiche tipiche delle forme giovanili.	

Specie	Descrizione	Periodo di riproduzione	foto
Coluber viridiflavus	Il biacco (Hierophis viridìflavus (Lacépède, 1789)), precedentemente classificato come Coluber viridìflavus, è un serpente della famiglia dei Colubridi, frequente nelle campagne e nei giardini, sia in terreni rocciosi, secchi e soleggiati, sia in luoghi più umidi come le praterie e le rive dei fiumi. È detto anche milordo o colubro verde e giallo. Il suo morso non è velenoso. Il nome specifico viridìflavus allude alla particolare colorazione verde e gialla del serpente. Biacco invece viene da biacca, carbonato di piombo basico, chiamato cerussa in antichità e conosciuto attraverso botteghe veneziane e olandesi; questo a suavolta dal longobardo 'blaih, 'pallido*. La sua colorazione è dominata nelle parti superiori dal nero, il ventre è di colore chiaro. Il capo e il dorso hanno screziature di color giallo formanti un reticolo irregolare che, a partire dal basso ventre e fino all'estremità caudale assume l'aspetto di un fascio di linee longitudinali giallo-verdastre (circa venti), ma nel Meridione e nelle isole le popolazioni sono prevalentemente melaniche. In media gli adulti raggiungono i 120/130 cm di lunghezza ed eccezionalmente possono arrivare a 2 m.	È specie ovipara. La femmina depone da 5 a 15 uova ai primi di luglio che si schiuderanno tra agosto e settembre, dopo una incubazione di 6-8 settimane. Il maschio durante l'accoppiamento riproduzione morde la femmina sulla nuca nell'intento di immobilizzarla.	

Specie	Descrizione	Periodo di riproduzione	foto
Lacerta bilineata	Il ramarro occidentale (Lacerta bilineata Daudìn. 1802) è un sauro della famiglia dei Lacertidi, di colore verde brillante, rapidissimo nei movimenti. La forma del corpo è quella tipica delle lucertole, ma di dimensioni maggiori. Gli esemplari adulti possono raggiungere i 45 cm di lunghezza, compresa la coda. La livrea del maschio è verde con striature nero-brunastre sul dorso e gialle sul ventre; nella stagione riproduttiva la gola diventa di colore azzurro intenso. La femmina è di colore dal verde al beige. Le zampe sono dotate di cinque dita munite di piccoli artigli.	La maturità sessuale viene raggiunta intorno ai due anni. I maschi che sono sedentari e territoriali, nel periodo dell'accoppiamento in primavera, dopo il letargo invernale, sono molto aggressivi: si affrontano alzando la testa, mostrando il sottogola azzurro all'avversario e frustando l'aria con la coda. Il maschio vincitore potrà accoppiarsi con la femmina. Durante l'accoppiamento il maschio trattiene la femmina mordendola su un fianco. Dopo alcune settimane, la femmina scava un nido profondo una decina di centimetri e vi depone tra le 5 e le 25 uova, lunghe circa 18 mm, che si schiudono dopo circa 3 mesi.	

Specie	Descrizione	Periodo di riproduzione	foto
Lucanus tetradon	Lucanus tetraodon Thunberg, 1806 è un coleottero della famiglia dei Lucanidi. Si tratta di un insetto di dimensioni medie con una lunghezza che varia dai 30 ai 48 mm. Ha una forma allungata, con un colore marrone scuro. Nei maschi le mandibole sono più sviluppate che nelle femmine, e vengono utilizzate per i combattimenti durante il periodo riproduttivo. Somiglia molto al congenere Lucanus cervus, soprattutto ai maschi di dimensioni minori di quest'ultimo, se ne dislingue comunque per le dimensioni in genere minori, per il colore meno lucido e il fatto che la clava antennale è composta da 6 articoli. Inoltre nei maschi di questa specie le mandibole presentano il dente maggiore alla base delle mandibole stesse piuttosto che nella metà finale come in Lucanus cervus.	Le larve di questa specie vengono rinvenute nel terreno vicino ad alberi deperiti. Si nutrono di sostanza organica in decomposizione e attaccano le radici di molte specie dalla roverella, al leccio al corbezzolo. A volte attaccano anche il legno, soprattutto se marcescente, scavando lunghe gallerie all'Interno di esso. L'adulto si nutre di sostanze liquide zuccherine, come la linfa. Vive solo poche settimane e compare in genere nel periodo di giugno-luglio.	

Specie	Descrizione	Periodo di riproduzione	foto
Podarcis	La lucertola campestre (Podarcis siculus Rafinesque, 1810) è un rettile della famiglia Lacertidae. Le dimensioni variano dai 15 ai 25 cm, compresa la coda. Ha una colorazione molto variabile a seconda della sottospecie e delle popolazioni locali: il dorso è verde, verde-oliva o verdebrunastro, variamente macchiettato e/o striato. Il ventre è biancastro o verdastro. Le popolazioni che vivono nelle isole piccole sono molto variabili e presentano grandi diversità nel disegno caratteristico del dorso. Quasi sempre sono presenti 2 macchie cerulee alla base delle zampe anteriori. Il bordo delle squame ventrali può essere azzurro. Il corpo è agile e snello e le zampe muscolose, la coda può raggiungere il doppio della lunghezza del corpo. Le dita, 5 per zampa, sono sottili e terminano con un artiglio che permette all'animale di arrampicarsi agilmente su ogni superficie ruvida. I maschi adulti generalmente sono più grossi e possenti e hanno collo e testa più grandi e robusti delle femmine.	La maturità sessuale viene raggiunta dai maschi ad un anno di vita e dalle femmine a due anni. Gli accoppiamenti iniziano in primavera dopo il letargo invernale. I maschi inseguono le femmine e le bloccano con un morso sul tronco prima delle zampe posteriori. Poi piegandosi su sé stessi uniscono la loro cloaca a quella della femmina. A volte le riproduzione femmine mature presentano i segni dei morsi dei maschi sul ventre, riconoscibili per la forma a 'V", Le femmine depongono dalle 2 alle 12 uova nella vegetazione fitta, in buche nel terreno o sotto i massi. Tra luglio ed agosto nascono i piccoli.	

Specie	Descrizione	Periodo di riproduzione	foto
Felis silvestris	Il gatto selvatico europeo vive soprattutto nelle foreste di latifoglie o in quelle miste, nella macchia mediterranea e nelle foreste rivierasche, ai margini delle paludi e lungo le aree costiere. Misura 36.5 - 80 cm di lunghezza e 21-45 cm di coda. Ha un mantello lungo e folto, testa larga e faccia abbastanza piatta. Il mantello presenta strisce scure ben definite su testa, collo, zampe e lungo il dorso mentre la coda è ricoperta da anelli scuri. Il gatto selvatico è estremamente cauto nei confronti dell'uomo, cerca sempre di non avvicinarsi alle zone abitate. Il gatto selvatico è prevalentemente carnivoro, insetti e vegetali costituiscono solo una piccolissima parte della sua dieta.	I gatti selvatici si riproducono generalmente una volta all'anno tra febbraio e marzo, quando le prede sono più abbondanti. L'estro dura 2-8 giorni e la gestazione 56-69 giorni.	

Specie	Descrizione	Periodo di riproduzione	foto
Rana	La rana appenninica (rana italica) è una rana della famiglia Ranidae, endemica dell'Italia. Dimensioni fino a 7- 7.5 cm con colorazione generalmente rossastra, può variare da beige chiaro, marrone giallastro o verdastro. Gola di colore scuro con lacentro una linea irregolare chiara, ai lati del muso presenta due striature scure. Sul dorso possono esserci piccoli punti neri o a volte un disegno scuro come una V capovolta. Zampe lunghe ma che non superano il muso, sulle zampe posteriori sono presenti dei granuli perlacei. Si trova presso ruscelli freddi in collina o in montagne e in zone boscose ma anche in grotte umide o lungo i corsi dei fiumi. Durante l'inverno	Il periodo di riproduzione è generalmente compreso tra febbraio e maggio. Le masse di uova vengono lasciate giacere sul substrato, ogni femmina depone da 200 a 1500 uova dal diametro di 3-3,5 mm e circondate da un guscio gelatinoso 4-7 mm.	

	molti individui vanno ad ibernarsi sotto le radici degli alberi per questo motivo sono anche conosciute come “rane di terra".		

Specie	Descrizione	Periodo di riproduzione	foto
Salamandra salamandra	La salamandra pezzata (salamandra salamandra) è un anfibio appartenente alla famiglia Salamandridae. La lunghezza raggiunge i 15-20 cm compresa la coda. La sua colorazione è nera con vistose macchie gialle, la pelle è liscia e lucente cosparsa di piccole ghiandole secernanli il muco che ricopre l'animale. Il muco ha una funziona battericida e un gusto repellente per i probabili predatori. Frequenta ambienti boscati freschi e umidi con piccolo corsi d'acqua, fondamentali per la riproduzione. E' un anfibio prevalentemente notturno, appare di giorno solo in presenza di forti piogge.	Durante il periodo degli amori il maschio, in seguito ad un rituale di amore, lascia sul terreno una spermatofora contenente gli spermatozoi, che vengono poi raccolti dalla femmina, oppure il maschio afferra la femmina e deposita la spermatofora.	

Flora ZSC IT8020007 "Camposauro"

La zona IT8020007 si segnala per la sua ricchezza di vegetazione afferente agli habitat della faggeta degli Appennini associati al tasso, il leccio e l'abete e specie tipiche di quegli ambienti, in particolare sono presenti nell'allegato II della Direttiva 79/409/CEE le seguenti specie:

CODICE	NOME	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO			
			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
4104	Himantoglossum adriaticum	P		D		

PIANTE ***Elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE***			
Himantoglossum adriaticum	**Barbone Adriatico**	È una pianta erbacea glabra alta 20 – 80 cm (massimo 1 metro). La forma biologica è geofita bulbosa (**G bulb**), ossia sono piante perenni che portano le gemme in posizione sotterranea. Durante la stagione avversa non presentano organi aerei e le gemme si trovano in organi sotterranei chiamati bulbi o tuberi, organi di riserva che annualmente producono nuovi fusti, foglie e fiori. È un'orchidea terrestre in quanto contrariamente ad altre specie, non è "epifita", ossia non vive a spese di altri vegetali di maggiori proporzioni.	

Altre importanti specie di flora e fauna

Specie			Popolazione nel sito				Motivazione					
Gruppo	Codice	Nome scientifico	Dimensione		Unità	Categorie	Specie in allegato (direttiva habitat)		Altre categorie			
			Min	Max		C|R|V|P	IV	V	A	B	C	D
P		Alnus cordata				P						X
P		Armeria macropoda				P						X
R	1284	Coluber viridiflavus				C	X					
R	1281	Elaphe longissima				R	X					
R		Lacerta bilineata				C					X	
I		Lucanus tetraodon				P						X
R	1256	Podarcis muralis				C	X					
R	1250	Podarcis sicula				C	X					
I		Sympecma fusca				P					X	
A	1168	Triturus italicus				R	X					

Gruppo: A= anfibi; B=Uccelli; F= Pesci; Fu= Funghi; I= Invertebrati; L= Licheni; M= Mammiferi; P =Piante; R= Rettili

Codice: CODICE: per Uccelli, specie Allegato IV e V oltre al nome scientifico va utilizzato il codice come previsto nel portale di riferimento

Unità: i = individui, p = coppie o altre unità secondo l'elenco standard delle unità e dei codici della popolazione secondo l'articolo 12 e 17 di segnalazione

Cat.: Categoria di abbondanza: C = comune, R = rara, V = molto rara, P = presente

Categorie di motivazione: IV, V: Specie Allegate (Direttiva Habitat), A: Dati Lista Rossa Nazionale; B: Endemici; C: Convenzioni Internazionali; D: altri motivi.

PIANTE			
Alnus cordata	**Ontano Napoletano**	La si trova in popolamento misti di ripa (con ontano nero, salici e pioppi) o misti con faggio. Si insedia facilmente nelle tagliate delle faggete e di castagneti, e al di sotto di rimboschimenti radi di *Pinus laricio* (purché non ci sia troppa competizione).	
Armeria macropoda	**Spillone del Cilento**	Piante perennanti per mezzo di gemme poste a livello del terreno e con foglie disposte in rosetta basale. Presente allo stato spontaneo solo nel territorio italiano.	

RETTILI			
Coluber viridiflavus	**Biacco**	È una specie diurna. Si difende prevalentemente con una velocissima fuga, spesso verso un rifugio sicuro; quando viene bloccato dispensa rapidi morsi non particolarmente potenti. Se disturbato dall'uomo, preferisce la fuga. Se afferrato, non esita ad affrontare l'aggressore e a difendersi vigorosamente con ripetuti morsi. In caso di fuga impossibile cerca un varco lanciandosi contro l'aggressore. Si nutre di altri rettili (in particolare piccoli sauri ed altri serpenti, dalle bisce d'acqua alle vipere), di uova di uccelli e nidiacei (o anche adulti di specie piccole), di piccoli mammiferi (in particolare topi e ratti) e anfibi anuri, urodeli e apodi; occasionalmente nuota agilmente in immersione, alla ricerca di piccoli pesci.	
Elaphe longissimus	**Colubro di Esculapio**	L'accoppiamento avviene tra maggio e giugno, prima del quale può capitare che vi sia un combattimento tra maschi rivali; il corteggiamento consiste in una "danza" elegante in cui la coppia assume la forma ad "esse" con le code intrecciate. Dopo circa un mese e mezzo, la femmina depone dalle 2 alle 18 uova di forma allungata (6 × 2,5 cm), tra i detriti vegetali o in cavità di vecchi tronchi caduti. La schiusa delle uova avviene tra fine agosto e i primi di settembre; i giovani nati, lunghi dai 12 ai 37 cm, sono subito indipendenti, e normalmente vanno in letargo poche settimane dopo gli adulti.	

Lacerta bilineata	**Ramarro**	I ramarri sono animali territoriali. I maschi lottano tra loro, soprattutto nella stagione riproduttiva. Si nutrono principalmente di artropodi, larve, molluschi e talora anche di vegetali come frutta o bacche.	
Podarcis muralis	**Lucertola muraiola**	Si tratta di un rettile facilmente osservabile in quanto vive anche in zone antropizzate. Trova la tana in buchi nei muri o sotto terra e appena uscita, si riposa al sole per scaldarsi e non esce spesso nelle ore più calde. La specie è attiva da aprile a settembre, ma in giornate particolarmente calde si muove anche in pieno inverno.	

Podarcis sicula	**Lucertola campestre**	È un sauro spiccatamente diurno e si può osservare, nel suo habitat, quasi sempre in presenza del sole. Alla vista di un pericolo, scappano velocemente tra la vegetazione fitta o nelle crepe dei muri. Nelle zone frequentate dagli uomini, diventano fiduciose e si lasciano avvicinare anche a pochi metri.	
		INVERTREBATI	
Sympecma fusca	**Libellula**	Presente in tutta Italia e isole in diversi ambienti, con acque ferme, dove si riproduce. Può essere osservata anche lontano dall'acqua soprattutto in zone boschive.	

ANFIBI			
Triturus italicus	**Tritone Italiano**	Il tritone italiano o italico (Lissotriton italicus (Peracca, 1898)) è un anfibio caudato della famiglia Salamandridae, endemico dell'Italia. Sono animali prevalentemente notturni, che nelle parti più settentrionali del loro areale possono andare incontro ad ibernazione nel periodo invernale. Si nutrono di piccole prede planctoniche e altri invertebrati.	
Lucanus tetraodon	**Insetto**	Si tratta di un insetto di dimensioni medie con una lunghezza che varia dai 30 ai 48 mm. Ha una forma allungata, con un colore marrone scuro. Nei maschi le mandibole sono più sviluppate che nelle femmine, e vengono utilizzate per i combattimenti durante il periodo riproduttivo.	

11. Habitat presenti nella ZSC IT 8020007 Camposauro

Tipi di habitat Allegato I

Codice Habitat	Tipo di habitat	Valutazione globale
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)	B
6210pf	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	B
6220	* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*	B
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	C
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)	C
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	C
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	B
9210	* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*	B
9260	Foreste di *Castanea sativa*	B

Gli habitat elencati sono distribuiti su tutta la superficie della ZSC Camposauro avente estensione pari a 5508,00 ettari. Per identificare correttamente gli habitat che sono presenti nell'area oggetto di studio si fa riferimento allo stralcio della Carta della Natura allegato alla presente relazione.

La Carta della Natura è un progetto nazionale coordinato da ISPRA, realizzato anche con la partecipazione di Regioni, Agenzie Regionali per l'Ambiente, Enti Parco ed Università.

Obiettivi e prodotti si riconducono a due principali fasi di attività: una cartografica ed una valutativa:

La fase cartografica per conoscere e rappresentare a diverse scale la tipologia e la distribuzione degli ecosistemi terrestri italiani su tutto il territorio nazionale, dentro e fuori le aree naturali già protette:

- a scala nazionale sono rappresentati gli aspetti fisiografici degli ecosistemi
- a scala regionale/locale, sono cartografati gli habitat

La fase valutativa consiste nell'effettuare analisi, prevalentemente spaziali, per ciascuna delle unità territoriali cartografate per focalizzare l'attenzione sullo stato degli ecosistemi ed evidenziare le aree a maggior pregio naturale e quelle più a rischio di degrado. Il tutto in un'ottica di sintesi tra le componenti fisiche, biotiche e antropiche degli ecosistemi con dati di base nazionali ed ufficiali, aggiornabili e implementabili.

Analizzando la carta della natura della regione Campania è stata identificata n°1 tipologia di habitat coinvolta nell'ambito del presente studio.

Struttura generale dell'habitat	**Codice Carta Natura**	**Denominazione**
Habitat agricoli	82.3	Colture estensive e sistemi agricoli complessi

Considerando la classificazione della carta della natura e l'altitudine media dell'area di intervento (800 m s.l.m.), gli habitat dell' Allegato I coinvolti nel seguente studio sono:

- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)
- 6220 * Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*
- 9260 Foreste di Castanea sativa
- 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile.

Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)

Praterie calcaree da secche a semisecche della Festuco-Brometea. Questo habitat è formato da un lato da praterie steppiche o subcontinentali (Festucetalia valesiacae) e, dall'altro, da praterie di regioni più oceaniche e submediterranee (Brometalia erecti); in quest'ultimo caso si distingue tra praterie primarie di Xerobromion e praterie secondarie (seminaturali) di

Mesobromion con Bromus erectus; questi ultimi sono caratterizzati dalla loro ricca flora di orchidee. L'abbandono si traduce in sottobosco termofilo con uno stadio intermedio di vegetazione marginale termofila (Trifolio-Geranietea).

Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

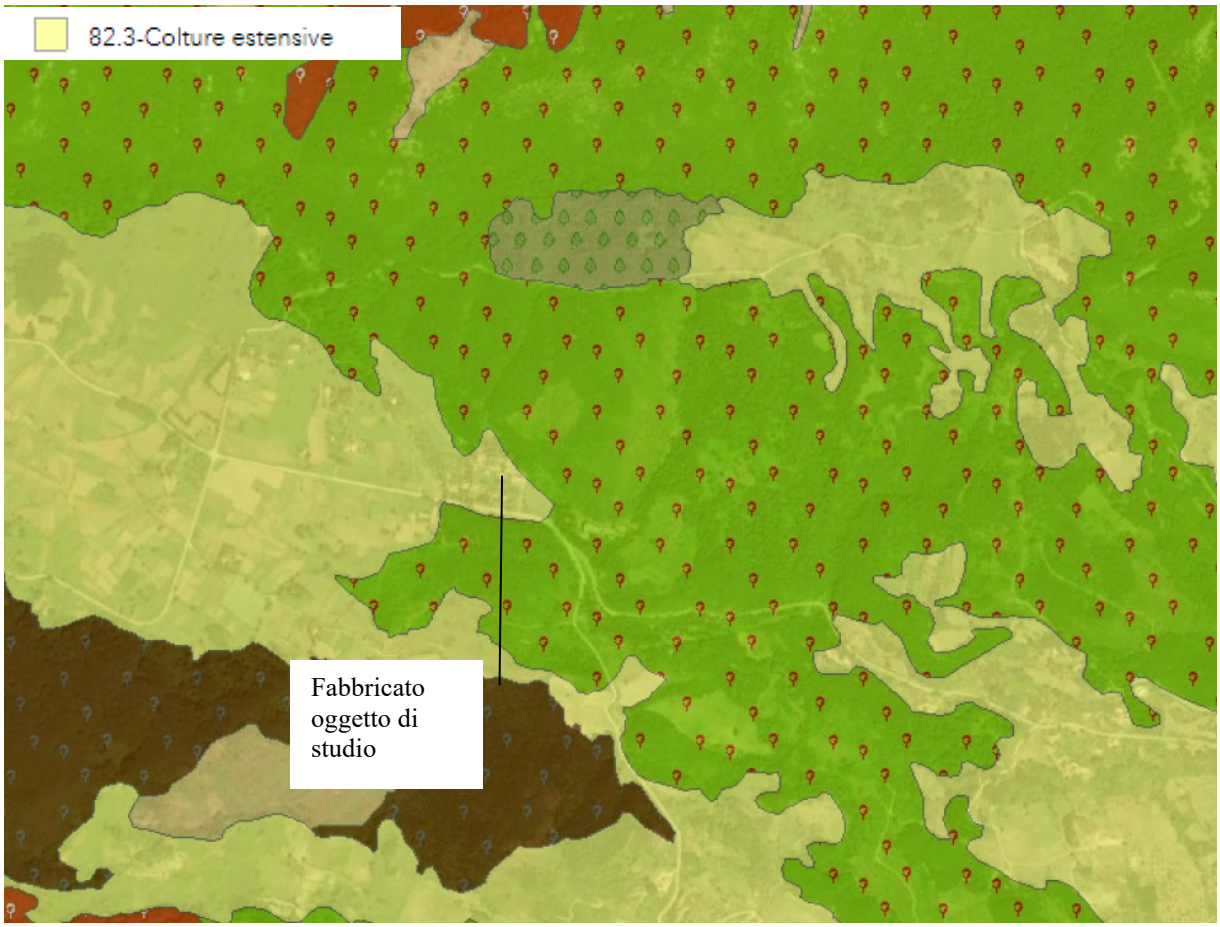
Xerofilo meso e termomediterraneo, praterie annuali per lo più aperte, a erba corta, ricche di terofite; comunità terofite di suoli oligotrofici su substrati ricchi di basi, spesso calcarei. Comunità perenni - Thero-Brachypodietea, Thero-Brachypodietalia: Thero Brachypodion. Poetea bulbosae: Astragalo-Poion bulbosae (basifilo), Trifolio-Periballion (silicolo). Comunità annuali - Tuberarietea guttatae Br.-Bl. 1952 em. Rivas-Martínez 1978, Trachynietalia distachyae Rivas-Martínez 1978: Trachynion distachyae (calcifilo), Sedo-Ctenopsion (gipsofilo), Omphalodion commutatae (dolomitico e silico-basifilo).

Foreste di Castanea sativa

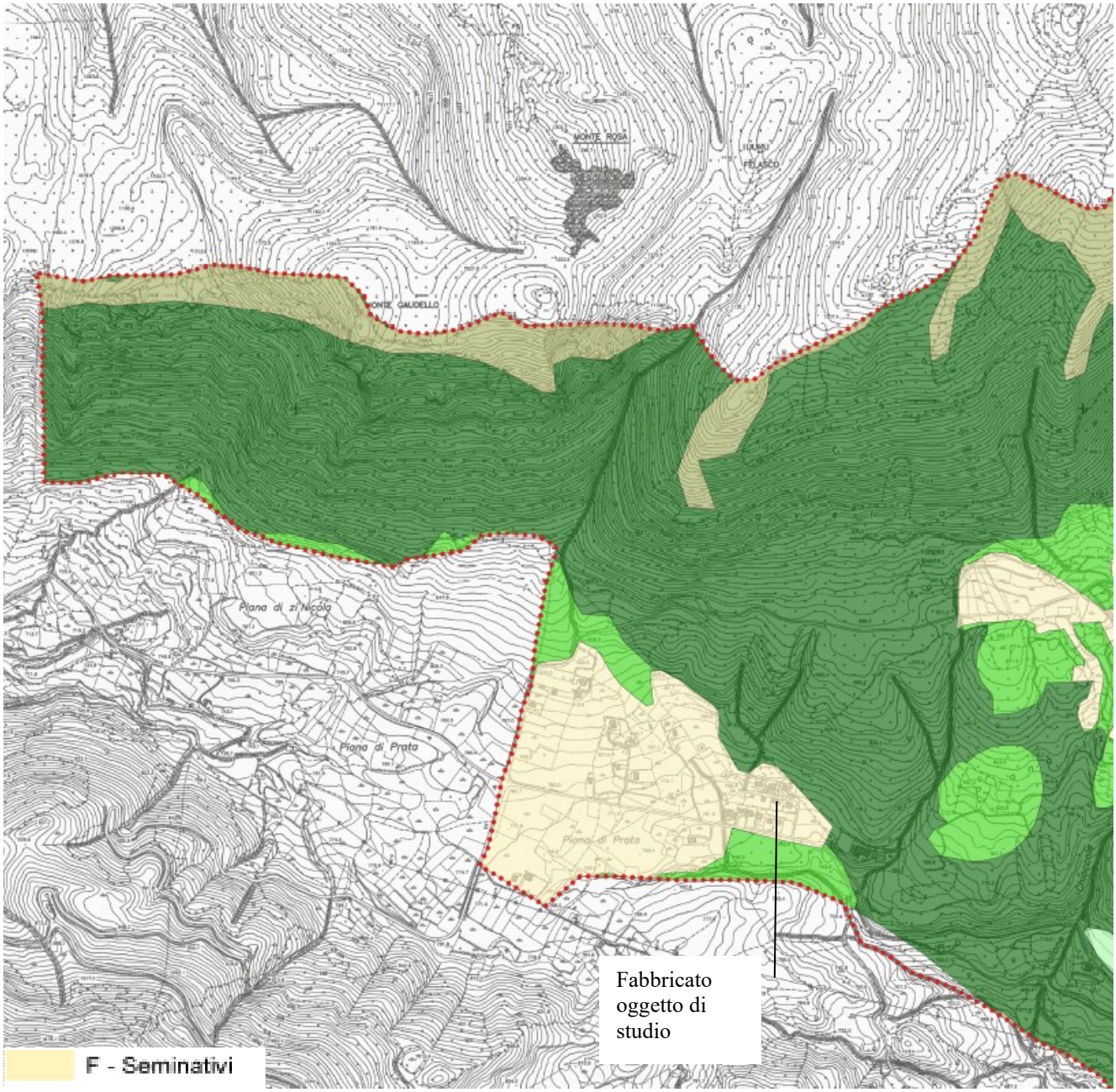
Sporadici e a piccoli gruppi nell'area di intervento sono presenti anche boschi a castagno soprattutto a questa altitudine che rappresenta la fascia di transizione alla faggeta.

Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

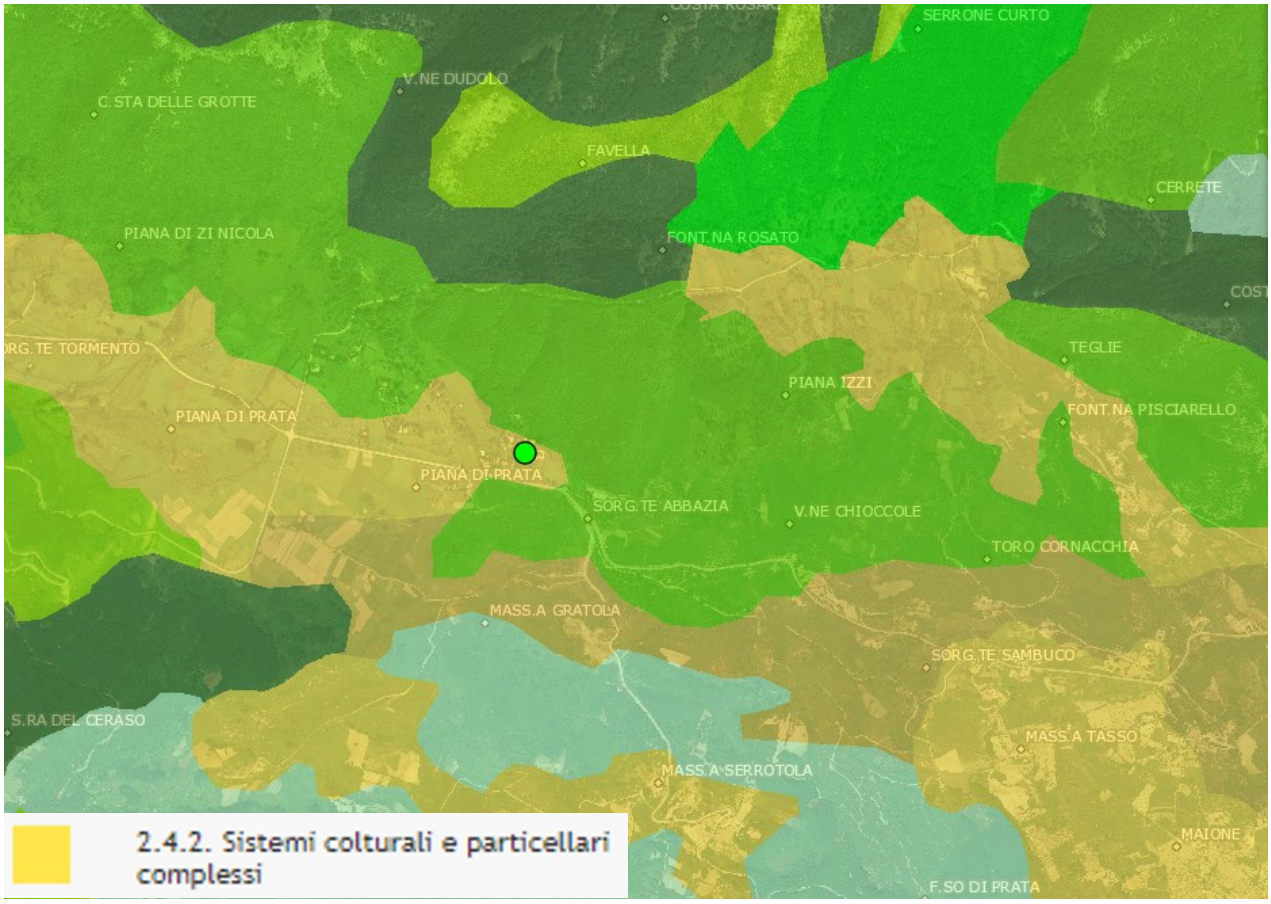
Comunità erbacee dense, perenni, da mesofile a igrofile, sciafile, ecotonali, dominate da megaforbie, prevalentemente a sviluppo sublineare e altezze anche superiori a 1,5 m, presenti in prevalenza lungo i corsi d'acqua, al margine dei boschi mesofili e mesoigrofili e nelle radure forestali con ampio range altitudinale e climatico, con optimum nella provincia alpina e nel settore appenninico dal termotipo meso all'orotemperato con ombrotipo da subumido a umido. Indifferenti al substrato, sono legate a luoghi relativamente ombrosi e a suoli costantemente umidi, freschi e ricchi in sostanza organica di origine vegetale. L'habitat si articola in due sottotipi: 1) comunità di megaforbie igro-nitrofile planiziali e collinari, più raramente montane; 2) comunità di megaforbie igrofile dei piani da alto-montano ad alpino.



Localizzazione fabbricato oggetto di studio sulla Carta della Natura ISPRA



Localizzazione fabbricato oggetto di studio sulla Carta Uso Agricolo dei suoli



Localizzazione fabbricato oggetto di studio nell'ambito del progetto Corine Land Cover

12. Interferenze sulle componenti abiotiche

Le componenti biotiche e le connessioni ecologiche sono chiaramente gli aspetti con maggior implicazione con gli obiettivi della Direttiva habitat.

La pratica in oggetto consiste in un'integrazione di un condono presentato nel 1986 con prot. n.267. Il fabbricato autorizzato con C.E. 499/79 si sviluppava su un solo piano rialzato ed aveva una superficie di circa mq. 30, invece, quello realizzato si sviluppa su due livelli e presenta una superficie complessiva di circa mq 172,87, suddivisi tra primo e secondo piano.

La realizzazione dell'edificio oggetto di condono non ha previsto inquinamenti ambientali per l'assenza di condizioni che potevano determinare emissioni in atmosfera, fatta eccezione per l'uso di mezzi di lavoro. La realizzazione del fabbricato ha interferito in maniera modesta con le componenti abiotiche, in quanto non ha richiesto significative alterazioni di habitat e/o abbattimento di alberi e altre componenti naturali ne alterazioni dei profili e delle naturali pendenze.

Per quanto riguarda eventuali disturbi ambientali e di inquinamento, essi sono stati limitati alla fase di scavo durante la quale si è potuto verificare un inquinamento acustico di lieve entità e poco significativo.

Non sono previsti lavori a farsi, e pertanto non verrà movimentato terreno né verrano prodotti rifiuti.

Considerata l'assenza di opere a farsi, i rischi di inquinamento determinati dal cantiere saranno nulli.

13. Interferenze sulle componenti biotiche

L'analisi riguarderà le possibili interferenze dell'edificio oggetto di condono a regime (assenza di opere a farsi), con le componenti biotiche del sito, con particolare attenzione alla fauna ornitica in quanto ritenuta dalle fonti bibliografiche il gruppo tassonomico a maggior

rischio. Le specie nidificanti sono le più esigenti, in quanto hanno la necessità di definiti parametri ambientali per realizzare la nicchia ecologica riproduttiva. Questa esigenza è certamente minore per le specie svernanti ed ancora minore per quelle migratrici; tuttavia queste ultime contribuiscono notevolmente all'aumento del valore della biodiversità e della conservazione di un'area

Flora

L'edificio oggetto di condono risulta compatibile con il paesaggio in quanto non altera le caratteristiche degli spazi e la percezione degli stessi. Si inserisce in un'area caratterizzata da edifici similari e da opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

Fauna

La realizzazione dell'edificio oggetto di condono non ha determinato una sottrazione o perturbazione significativa all'habitat prioritario.

Considerato che le interferenze subite dalla fauna potrebbero essere riferite sostanzialmente alla fase di cantiere, e che si tratta di un edificio esistente da condonare, l'incidenza del fabbricato sulla fauna risulta poco considerevole.

Matrice di screening

FASE LAVORATIVA UTILIZZAZIONE	POSSIBILI EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ
habitat	Perdita - frammentazione	bassa
suolo	Erosione	bassa
acqua	Alterazione	nulla
atmosfera	Emissione inquinanti	nulla
flora	Danneggiamenti - eliminazione	nulla
fauna	Disturbi da rumore	nulla

14.Connessioni ecologiche

L'istituzione di aree protette ha consentito di salvaguardare porzioni rilevanti del territorio e la valorizzazione di ecosistemi posti all'interno di zone antropizzate ha richiesto lo sviluppo di reti ecologiche che garantiscono le connessioni tra le unità ambientali riscontrabili nell'area in esame (zone naturali: boschive, arbustive e terreni coltivati).

Nel caso in oggetto, bisogna salvaguardare il patrimonio naturalistico esistente attraverso il mantenimento e consolidamento dei corridoi ecologici esistenti.

Il fabbricato esistente da condonare non ha arrecato sostanzialmente significativi danni né ha apportato benefici, per cui, in prospettiva, sarebbe auspicabile incentivare l'attuazione di progetti specifici di connessione ecologica che possano consentire i suindicati obiettivi.

15.Misure di mitigazione, compensazione e ripristino

Trattandosi di opere già esistenti senza lavori a farsi, non sono previste misure di mitigazione, compensazione e ripristino.

16.Conclusioni

La valutazione di Incidenza rappresenta, al di là degli ambiti connessi o necessari alla gestione del Sito, lo strumento individuato per conciliare le esigenze di sviluppo locale e garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della rete Natura 2000.

Il Regolamento 1/2010, all'art 4 ha previsto due tipologie di procedure: la Valutazione di Incidenza – verifica preliminare – screening (art 5) e la Valutazione di Incidenza – Valutazione appropriata , qualora le possibili incidenze negative risultino significative in relazione agli obiettivi di conservazione dei siti in esame.

Al fine di poter identificare e valutare eventuali impatti potenziali del fabbricato esistente da condonare, in relazione alle finalità generali di conservazione e agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario elencati nella Direttiva 92/43/CEE " Habiat e nella Direttiva 2009/147/CE (ex 79/409/CEE " Uccelli ") è stata effettuata un'indagine di tipo stretto, tramite sopralluoghi effettuati nell'area di studio soprattutto per quanto riguarda la flora esistente in modo da individuare la peculiarità della stessa; l'indagine sulla fauna ha riguardato in prevalenza la raccolta di testimonianze del posto e l'analisi di documentazione e studi già realizzati.

Valutata la natura del sito, valutato il numero di specie floristiche e faunistiche presenti nonché, il diverso grado di rischio delle singole specie in funzione dell'ambito in cui ricadono, e valutate le possibili interazioni dei diversi fattori biotici dislocati nel sito con le opere esistenti da condonare, si ritiene che **l'incidenza complessiva dell'edificio esistente sull'ambiente circostante possa ritenersi tollerabile in quanto:**

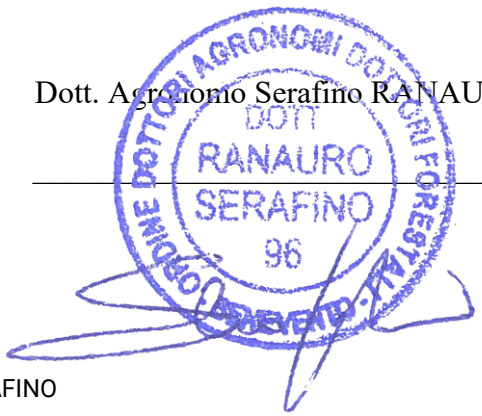
- **non vi sono opere a farsi che potrebbero causare alterazioni di habitat o danneggiamento di essenze flogistiche e vegetazionali e, pertanto, l'impatto ambientale causato dalla presenza del fabbricato risulta bassissimo in quanto consistente solo in una lieve perdita di habitat e in una poco significativa erosione del suolo;**
- **L'edificio da condonare si inserisce all'interno di un gruppo di edifici similari e la zona è dotata di opere di urbanizzazione primaria e secondaria;**
- **il sito non ospita habitat e specie prioritarie.**

Alla luce di quanto esposto si ritiene che la presenza del fabbricato da condonare abbia un' **incidenza insignificante sull'ambiente**, e risulti compatibile con la situazione ambientale dell'area, in quanto capace di non produrre effetti negativi sul sito e di rispettare gli obiettivi della rete natura 2000.

In definitiva, la Valutazione d'incidenza risulta positiva a seguito dell'esito dell'esame del progetto di condono.

Benevento, 29/04/2022

Dott. Agronomo Serafino RANAURO



Firmato digitalmente da: RANAURO SERAFINO
Data: 04/05/2022 15:14:06